

PROVINCIA AGOSTINIANA D'ITALIA
COMMISSIONE DI PASTORALE
GIOVANILE VOCAZIONALE

«Per Grazia di Dio
sono quello che sono»

TEMPO DI GRAZIA

SUSSIDIO GIOVANI 3

Programma Pastorale

Itinerario Giovani 3

• **Presentazione**

La commissione di pastorale Giovanile Vocazionale, in fedeltà al Progetto approvato dal capitolo provinciale intermedio 2006, con gioia propone anche quest'anno una serie di sussidi per un cammino comune con i nostri giovani.

Il tema previsto per quest'anno pastorale 2007-2008, in continuità con i temi della Bellezza e dell'Incarnazione di Cristo del biennio precedente, è La Grazia nel tempo, e conclude il triennio cristologico. Il triennio è tutto caratterizzato dalla fisicità e concretezza di una fede incarnata: la bellezza e l'innamoramento; l'incarnazione e la corporeità; la grazia ed il tempo. Un tema, quest'ultimo, apparentemente difficile e forse poco attraente per i giovani, non molto avvezzi a parlare di Grazia, ma in compenso molto immersi nel presente. San Paolo afferma: «per grazia di Dio sono quello che sono». Una frase che potrebbe ben fare da filo conduttore dell'anno; ma l'accento iniziale non va posto sulla grazia – risulterebbe distante – ma su «quello che sono», per arrivare a scoprire che «per grazia di Dio sono quel che sono». Ecco, quest'anno la riflessione ha per oggetto la vita presente, il tempo, il vissuto, la propria storia nella quale si inserisce Dio. Parlare di Grazia non deve assolutamente diventare un disquisire sterile ed accademico, ma un rileggere se stessi e la propria vita, pregi e difetti, gioie e dolori, eventi positivi e negativi alla luce del Dio dell'alleanza.

Ci auguriamo dunque che questo libretto sia quantomeno preso in considerazione, consultato ed apprezzato. Esso presenta, scanditi a bimestri, degli itinerari antropologici, biblici, agostiniani, sociali, celebrativi. Materiale abbondante non solo per la teoria, ma corredato da proposte di attività, giochi di interazione, canzoni e film adatti ad innescare la discussione.

Introduzione

- **Il tema dell'anno: «Tempo di Grazia»**

La Grazia del Cristo morto e risorto per noi è quella forza e novità di vita che ci divinizza. Avendo trattato dell'innamoramento della bellezza e dell'uso buono del corpo, ci si può domandare ora sul senso pieno dell'amore, che è esser dono. Nella Grazia ci si scopre «capaci di Dio» e dunque perfetti come lo è Cristo, uomo nuovo. Ciò richiede un cammino di asceti della carità; che è l'apertura dell'amore di Dio all'uomo, prima ricevuto e poi ridonato al mondo, anche con sacrificio. Allora la spinta ad amare diventa sempre più pura, perché ci si percepisce parte del Cristo totale; immersi nella potenza del Cristo medico e mediatore di Grazia.

- **Obiettivi per aree**

Gli obiettivi sono quattro, a coprire le aree fondamentali dell'educazione (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale). Possono considerarsi ciascuno come il principale obiettivo di ogni bimestre (anche i bimestri sono quattro) ma non esclusivamente, perché in ogni bimestre, pur avendo come primario un obiettivo, gli altri devono rimanere sullo sfondo.

- **Area umana:** Apprezzare tutto della propria vita, imparare a ringraziare sempre il Signore perché dietro ogni vicenda c'è il suo disegno
- **Area cristiana:** Fortificare la vita di preghiera, intesa come continuo de-siderio, unico vero modo di ascoltare il Maestro interiore che parla alla coscienza e medico che guarisce l'anima.

- **Area ecclesiale:** Trasmettere amore fedele alla Parola, ai Sacramenti e alla preghiera liturgica, valori scelti e radicati per una crescita personale e nell'assemblea e nutrimento dell'anima.
- **Area vocazionale:** Trovare in Cristo la vera risposta e l'appagamento al desiderio di amore infinito.

• **Struttura ed uso del sussidio**

Il presente sussidio è diviso in quattro bimestri che scandiranno l'anno pastorale. Per ogni bimestre viene fornito materiale in abbondanza, da cui l'animatore locale potrà liberamente attingere ciò che riterrà più utile e distribuirlo nell'arco del bimestre. Le rubriche di proposte per ogni bimestre sono:

TEMA GUIDA

Nella prima sezione di ogni bimestre si descrive innanzitutto il tema in sé, a tratti generici, per capire meglio il quadro d'insieme che si vuol delineare lungo il bimestre.

ATTIVITÀ

In questa sezione vengono fornite indicazioni pratiche di metodo e di contenuto per realizzare le tematiche proposte. Secondo il nostro Progetto di Pastorale Giovanile vocazionale, il metodo agostiniano è composto di quattro passi: *Esperienza*, in cui si invita a sperimentare praticamente; *Riflessione*, in cui l'esperienza è aiutata ad esser compresa ed assimilata nel suo contenuto più vero, affinché non resti mera sensazione o ricordo ma sia davvero esperienza; *Condivisione*, in cui la comprensione interiore riflessa da ciascuno viene messa a parte del gruppo, in modo che la comprensione di ciascuno aiuti l'altro ed insieme si abbia un quadro più completo; *Impegno*, in cui si è invitati a mettere in pratica quanto

acquisito, tramite Azione (di gioco o attività pratica di coinvolgimento) o Orazione (per cui sono predisposti degli schemi di veglia o paraliturgia).

Il *materiale per gli animatori*

Le attività consigliate sono il frutto del seminario annuale di PGVA svoltosi a Cascia dal 31 agosto al 3 settembre.

ITINERARIO ANTROPOLOGICO SPIRITUALE

La terza sezione di ciascun bimestre offre una trattazione del tema dal punto di vista più squisitamente umano; per fornire soprattutto agli animatori un aiuto nella comprensione dei contenuti. Sconsigliamo di presentare gli argomenti così come qui si trovano, a mo' di esposizione; l'animatore piuttosto, una volta fornite al gruppo le basilari chiavi di comprensione, troverà in questi articoli buoni spunti per una vivace conduzione di dibattiti partecipati da tutti o svolti in gruppetti.

ITINERARIO BIBLICO

La sezione n. 4 propone con molta semplicità contenuti per una *lectio divina* in forma dialogata su brani opportuni per una meditazione biblica del tema stesso.

Ringraziamo per questa parte P. Giuseppe Rombaldoni.

ITINERARIO AGOSTINIANO

Non manca, nella sezione n. 5, un taglio agostiniano del tema, utile per dare ancor meglio il nostro specifico nella conduzione della pastorale.

Gli articoli riferiti ai primi tre bimestri sono tratti da conferenze di P. Remo Piccolomini, liberamente trascritte e non riviste dall'autore. Il quarto articolo, come anche l'integrazione al primo,

sono tratti da appunti di P. Pagano. Ringraziamo vivamente entrambi per aver permesso questo utilizzo e forse “stravolgimento” del loro pensiero.

ITINERARIO ECCLESIALE

La sesta sezione fornisce alcune figure di testimonianza vissuta ed incarnata del tema del bimestre; può certamente costituire un valido aiuto presentare un santo o un modello vivente di quello che altrimenti potrebbe rimanere teorico.

Per la sezione dei testimoni ringraziamo P. Pierluigi de Giacomo

ITINERARIO CELEBRATIVO

Nella settima sezione, infine, il sussidio presenta uno schema di veglia o celebrazione per poter pregare il tema, al posto di una normale riunione. Nei quattro bimestri proponiamo in ordine: Una *celebrazione della Parola*; una *veglia mariana*; una *celebrazione penitenziale*; una *veglia vocazionale*. Tutte le paraliturgie proposte prevedono un simbolo ed un gesto da eseguire insieme.

Ove possibile, è evidentemente consigliata l'esposizione del Santissimo Sacramento, con gli opportuni adattamenti perché l'Eucaristia abbia il giusto rilievo.

• **Quadro sinottico degli itinerari**

Itinerari	Ottobre- novembre	Dicembre- Gennaio	Febbraio- Marzo	Aprile- Maggio
Obiettivi particolari	<i>Area Umana</i>	<i>Area Cristiana</i>	<i>Area Ecclesiale</i>	<i>Area Vocaz.</i>
Tema guida	La Grazia nel tempo	La Grazia del- la fiducia	La Grazia di relazionarsi	La Grazia di esserci
It. spirituale – antropologico	Redenzione	Santificazione	Giustizia	Sapienza
It. Biblico	Eva e la donna adultera	Rut e la Ma- dalena	Ester e la don- na cananea	Maria
Itinerario Agostiniano	Vita nella Grazia	Figli nel Figlio	Gli incontri di Agostino	Le tre con- versioni
It.Ecclesiale- testimoni	Lorena d’Alessandro	Giovanni Mo- dugno	Giovanni Palatucci	Vittorio Trancanelli
Celebrazioni	Celebrazione della Parola	Veglia Mariana	Celebrazione penitenziale	Veglia vo- cazionale

PRIMO BIMESTRE

Tempo di Grazia nella vita

OTTOBRE - NOVEMBRE

- **Obiettivo Principale:** Apprezzare tutto della propria vita, imparare a ringraziare sempre il Signore perché dietro ogni vicenda c'è il suo disegno

IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE

- **Tempo di grazia**

1 *C'è tempo e «Tempo»...*

L'argomento della Grazia è senza dubbio ostico per i giovani, e non deve assolutamente essere trattato in chiave teologico-scientifica. Il modo migliore per familiarizzare con l'idea di Grazia nella vita è di **riflettere sul tempo**, il nostro tempo che scorre e diventa storia personale. La vita infatti si svolge nel tempo; la Grazia è Dio che si fa presente nella vita temporale.

È opportuno innanzitutto introdurre i concetti biblici di tempo cronologico – il *kronos* – e di tempo propizio – il *kairos*. Con lo stesso termine infatti indichiamo due realtà assolutamente diverse.

È evidente che la Grazia si colloca dalla parte del *kairos*. Essa significa il bene che irrompe nella vita a suo tempo.

Dunque, questo primo bimestre deve servire ovviamente per familiarizzare con il termine Grazia, vederlo come una realtà vicina alla vita del giovane. Come sempre, bisogna partire dalla vita reale di chi abbiamo davanti.

La vita di un giovane, dunque, è per sua natura inquieta. Vita piena di speranze, di slanci, di insicurezze. Vita che consente di scalmanarsi, di non dormire, di sballarsi e di tornare sempre in forma, sempre presenti a se stessi. Vita piena di opportunità e di possibilità, tra le quali il difficile è saper scegliere. I giovani infatti dimostrano di non saper apprezzare le loro qualità; per loro è normale poter fare tanto. Quello che i giovani non fanno – per la natura stessa della gioventù e non certo per loro colpa – è che tutto quel che hanno è dono. Se ne accorgeranno da anziani, quando poco a poco diminuiranno le energie.

In questo primo bimestre dunque, l'attenzione va posta sulla propria vita, sul tempo che si sta vivendo, sul presente fatto di luci ed ombre, di conquiste e speranze, di desideri raggiunti e sogni lontani, per constatare che tutto è grazia.

2 *Dio nel tempo*

Parlare della grazia è molto difficile, perché la grazia è Dio stesso. Grazia è Dio che si rivolge a noi. Se la filosofia riflette sull'idea di un Dio impassibile, motore immobile, l'esatto contrario che è il Dio di Gesù Cristo è definito dalla Grazia, ossia Dio vicino, Dio partecipe, Dio amore.

Se grazia è Dio stesso, parlare della grazia significa sottolineare di Dio proprio quest'aspetto specifico: il suo darsi a noi. Il suo esserci nella nostra vita.

Ma la nostra vita si svolge nel tempo, nella quotidianità, giorno per giorno, dunque parlare della Grazia significa finalmente parlare di Dio nella nostra vita, Dio nel nostro tempo. Non solo Dio incarnato nella storia, ma Dio in Spirito presente oggi, nel mio e nel tuo tempo.

La prima riflessione da proporre è l'analisi del proprio tempo, del proprio viver quotidiano: quanta parte della giornata mi costruisco da solo e quanta viene a me come occasione?

3 *Alti e bassi*

Tutti sperimentiamo momenti belli e momenti brutti, ci sentiamo a volte alle stelle, altre volte sottoterra. Non si può negare che quest'altalena faccia parte della natura umana. Cerchiamo di analizzarla e capire da cosa ciò dipenda.

Evidentemente ognuno di noi è una natura ferita, fragile, esposta all'insicurezza. Ciò è segno che non dominiamo la vita, la situazione che viviamo, neppure dominiamo la nostra stessa persona, ma siamo dipendenti da qualcosa che è altro da noi, a noi indisponibile, incontrollabile.

Ragionandoci su, potremmo semplicemente concludere che qualche volta va bene, qualche altra va male, la vita è così. Oppure possiamo spingerci più a fondo, a cercare di capire perché va male e cosa invece fa andar bene le cose. Se non siamo sufficienti a noi stessi è perché in noi c'è una ferita. Se ci sentiamo bene vuol dire che qualcosa è intervenuto a sanare la ferita.

Sì, abbiamo una natura «ferita» e questa ferita si chiama peccato, a partire dal peccato originale. Abbiamo bisogno di sostegno, assicurazione, conferma, in sintesi abbiamo bisogno d'amore che colmi la nostra mancanza e questa pienezza si chiama Grazia. La grazia interviene e si rende necessaria dentro la nostra condizione segnata dal peccato. Non c'è l'una senza l'altra, per noi.

4 *«Il Signore è con te»*

Queste parole dell'angelo a Maria le ripetiamo ad ogni Ave Maria. Potremmo considerarle una bella e semplice definizione di Grazia: grazia vuol dire che il Signore è con te. È dalla tua parte,

ti spalleggia, ti vuole incoraggiare, fa il tifo per te. Si dispiace quando perdi, come un tifoso si amareggia ad ogni sconfitta della squadra del cuore, ma non smetterà mai di schierarsi dalla tua parte, di difendere l'indifendibile pur di vederti vittorioso.

E questo suo essere dalla tua parte è più forte del peccato, è più tenace del male, è più potente di ogni tristezza.

ATTIVITÀ PROPOSTE

Ogni mese viene proposta una quaterna di attività secondo il metodo educativo descritto dal Progetto: esperienza - riflessione - condivisione - impegno.

• **Ottobre: Vivere il mio tempo**

1 Canzoni e film

Si può ascoltare le canzoni «vivere il mio tempo» dei Litfiba e «Non m'annoio» di Jovanotti e chiedere se parlano più di *Kronos* o di *Kairos*. Un bel film d'epoca è *Tempi moderni* di Chaplin.

2 L'orologio del mio tempo

Ognuno può realizzare l'orologio della sua giornata tipo, scrivendo su un disco di cartone l'attività svolta ad ogni orario. Si può anche distinguere la giornata reale e quella ideale, per poi constatare che la giornata ideale non è poi così esaltante e dunque che non è il tempo fisico, cronologico, che fa la differenza del nostro vivere bene.

3 *L'esperienza di un vecchio amico*

Condivisione. Seguendo l'itinerario agostiniano proposto di seguito (pag. 20), si può presentare la vita di Agostino come esempio di Grazia persistente, riconosciuta ed accolta con gioia. Ci si può chiedere insieme se mai potrebbe capitarmi la stessa esperienza di Agostino che arriva a dire «Tardi t'amai».

Il valore del tempo :

Testo di riflessione:

Per scoprire il valore di un ANNO, chiedi ad uno studente che è stato bocciato all'esame finale.

Per scoprire il valore di un MESE, chiedi ad una madre che ha messo al mondo un bambino troppo presto.

Per scoprire il valore di una SETTIMANA, chiedi all'editore di una rivista settimanale.

Per scoprire il valore di un'ORA, chiedi agli innamorati che stanno aspettando di vedersi.

Per scoprire il valore di un MINUTO, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno, il bus o l'aereo.

Per scoprire il valore di un SECONDO, chiedi a qualcuno che è sopravvissuto ad un incidente.

Per scoprire il valore di un MILLISECONDO, chiedi ad un atleta che alle Olimpiadi ha vinto la medaglia d'argento.

Domande per piccoli gruppi

Il tempo non aspetta nessuno. Raccogli ogni momento che ti rimane, perché ha un grande valore, Ieri? Storia. Domani? Mistero. È per questo che esiste il presente!!!

Ricorda ancora: il tempo non ti aspetterà. Dai valore *ad* ogni momento a tua disposizione. Lo apprezzerai ancora di più se potrai dividerlo con qualcuno che *sia* speciale.

Tracce per la riflessione personale

Quale frase del brano mi ha colpito di più? Che valore ha per me il tempo? o Riesco a fare progetti per la mia vita? Che tipo di progetti?

Come organizzo il mio tempo: la giornata, la settimana, i giorni che passano?

Delle vicende della mia vita passata, dove avrei desiderato un suggerimento che mi avesse evitato di sbagliare e dove invece ho azzeccato la giusta scelta.

4 *Gioco: Tempo perso – tempo ritrovato*

Si può organizzare una specie di gimkana del tempo perso, facendo sprecare tempo a fare cose quotidiane di cui non ci accorgiamo quanto tempo prendano. Ginnastica, disegno, ricerca di oggetti, aerobica, quiz di cultura televisiva, musica e ballo, ecc.

Per ogni ambito un animatore dovrebbe stare ad uno stand per obbligare il gruppo ad eseguire quell'esercizio che normalmente fa sempre. Poi in gruppo si discute su questa traccia:

- Breve giro di presentazione ai membri del gruppo del momento che si sta vivendo: ognuno può dire un aggettivo che definisca il suo stato d'animo dopo la giornata di oggi, e un aggettivo per definire gli anni che sta vivendo.
- Discussione sul giro: emerge forse dell'alienazione nel proprio quotidiano, ma anche la libertà interiore e i sogni, unica via di scambio.
- Far emergere analogie tra il vissuto e le attività svolta.
- Cosa rendeva "*tempo morto*" le attività (attività frammentate, senza il tempo di dare un senso).
- Ogni gruppo deve preparare una breve frase da presentare agli altri gruppi. Deve riassumere le opinioni del gruppo sul tema del tempo morto. *[Da CANA – Carpineto 2001]*

• **Novembre:**

1 Film

Si può proporre la visione di un film che rappresenti un buon utilizzo o uno spreco del tempo: «Ricomincio da capo» (Groudhog day) è perfetto; oppure un altro film a scelta, per poi discutere sul senso dello scorrere del tempo come passività o come grazia.

2 Possiamo farcela

Una serie di riflessioni sull'introspezione della propria vita è suggerita nell'articolo sull'itinerario spirituale a pag. 16.

3 La parola alla Parola

Due donne, Eva e l'adultera (Itinerario a pag. 18). Due esempi di vita per cui dire grazie a Dio. Dopo aver presentato le due figure – insieme o separatamente in due riunioni; in modo narrativo o drammatizzato – i ragazzi potrebbero chiedersi, magari scrivendo su di un foglio, in cosa si sentono simili.

4 In preghiera

La prima celebrazione proposta nell'itinerario celebrativo (pag. 24) è una liturgia della Parola sulla Grazia che pervade l'Antico ed il Nuovo testamento.

ITINERARIO SPIRITUALE

San Paolo scrivendo ai corinzi afferma:

^{1Co 1,30} Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹ perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanta nel Signore.*

Questa frase può costituire un itinerario spirituale per quest'anno, dedicato al tempo di grazia da riconoscere e da vivere. Vengono scandite quattro prerogative di Gesù, come un cammino discendente che dall'alto della sua perfezione di Verbo di Dio scende fino a noi. Se dunque vogliamo arrivare a conoscere lui, dobbiamo invertire le tappe del cammino e comprendere come Cristo sia per noi Redenzione (argomento spirituale del I bimestre); Santificazione (argomento del II bimestre) Giustizia (che esamineremo nel III bimestre) e Sapienza (IV bimestre).

- **Redenzione: Tempo di Grazia**

1 Il vostro parlare sia sì sì, no no

Redenzione significa riscatto, uscita provvidenziale da una condizione sfavorevole. Laddove si soffre per un qualsiasi motivo, la redenzione è un'opportunità fortuita, insperata e immeritata di trovare una condizione di vita migliore, possibilità di vivere un tempo – un Kairos – migliore. Una vita redenta da Cristo è una vita posta al sicuro da sballottamenti e da sbagli, cioè da minacce esterne ed interne, da errori di altri o di noi stessi. Vivendo nella consapevolezza della redenzione un ragazzo si sente difeso, sia dal di fuori sia dai suoi stessi mostri. «Non c'è più nessuna condanna per quelli che sono di Cristo Gesù».

2 *Consapevolezza della nostra bontà*

Difficilmente ci diciamo e tanto meno ci sentiamo dire dagli altri che “siamo buoni”.

- A casa ci rimproverano
- A scuola e al lavoro, ogni occasione è buona per dirci che non siamo capaci
- Andiamo in Chiesa ed il prete fa emergere solo ciò che c'è di più negativo in noi.

Alla fine della giornata ci sentiamo un “macello”, un “fracasso”.

E allora? Ci rifugiamo davanti al computer, siamo lì davanti alla televisione con il telecomando in mano, apriamo e chiudiamo il frigorifero... (che sballo!!!). Però almeno lì nessuno ci dice niente!!!

Ma... Non sarebbe male cambiare registro, prospettiva, nel senso che al di là di quello che sentiamo dall'esterno, facciamo verità di noi stessi e ci convinciamo che fundamentalmente siamo una realtà buona, che abbiamo dentro grandi tesori, di cui conosciamo solo la minima parte.

C'è un grande lavoro allora da fare, faticoso, perché, anche se può sembrare strano, bisogna sudare per convincersi che siamo “buoni” e tanto più per trovare gli aspetti positivi in noi.

Per questo, ti chiedo, di scrivere su un foglio dieci qualità che senti tue; da quella più importante, a scalare...

3 *Siamo un “fracasso”*

Certo, rimane vero il fatto che siamo quello che siamo, nel senso che abbiamo anche i nostri limiti, che ci pesano così tanto,

da portarci allo scoraggiamento. Ma anche riconoscere questo, significa fare verità in noi stessi.

*Per questo, ti chiedo, di scrivere su un foglio dieci difetti
che senti tuoi, che ti danno fastidio...*

4 *Possiamo farcela*

Ma al di là di tutto, possiamo essere sicuri che abbiamo le forze per riscattarci, abbiamo delle POTENZIALITÀ.

Quello che diventa importante è avere la COERENZA, cioè la consapevolezza piena di quello che siamo ed agire di conseguenza. Il nostro parlare deve diventare un sì sì o no no, convinto, senza mezza misure, perché, per usare un'immagine (non molto carina!) della Scrittura, l'incoerenza, la tiepidezza, ci fa essere come quei cani che tornano indietro sul loro cammino per mangiarsi il loro vomito. È vero, l'immagine non è bella, ma è molto incisiva, ci fa capire che il non guardare avanti, e conseguentemente tornare indietro, ci fa riprendere le cose negative che abbiamo abbandonato.

*Per questo, ti chiedo, di guardare in avanti,
al tuo futuro e pensare a come potresti essere...
Esprimi cinque desideri attualizzabili...*

ITINERARIO BIBLICO

• **Eva e la donna adultera**

Suggerimenti pratici:

Il testo si presenta in forma epistolare. È utile da leggere in sé per fornire una conoscenza di base agli animatori che poi potranno adattare la catechesi come preferiscono; oppure si presta ad una sorta di drammatizzazione con i vari personaggi, a mo' di dialogo, coinvolgendo i ragazzi che in questo modo saranno spinti ad informarsi sulle vicende bibliche ivi trattate.

Eva: sei la madre dei viventi; e tu, Eva, ora potresti dirci: “Scusate se è poco”; sei infatti la personificazione dell’origine umana; sei colei che, sotto la grande forte spinta di YHWH sei divenuta la madre del genere umano.

Tu, cara Eva, sei sempre stata – secondo me – maltrattata; sei stata la rovina degli uomini a venire, e riversi ancora sulle donne di oggi tutta la responsabilità della colpa di esserti lasciata sedurre dal Maligno come se Adamo non c’entrasse affatto; la colpa è stata la tua; tu, prima fra le donne, sei la donna colpevole per eccellenza e, ancora oggi, a distanza di millenni, la tua colpa si riversa e si riflette sulle nostre donne di oggi e di sempre; in te si ritrovano e si riconoscono tutte le adultere di tutti i tempi perché tu sei stata la prima di una lunga serie di adultere e di adultèri e quando si parla di una donna di facili costumi non si può fare a meno di immaginarci come poteva essere il tuo viso così bello, così perfetto, fresco di fattura, perché appena uscito dalle abili mani di YHWH, ma deturpato dal Maligno.

Ma chi l’ha detto che il tuo deve essere stato per forza un peccato a sfondo sessuale? Da dove risulta? Nella Genesi, il libro biblico che ci parla di te, si dice che tu sei stata tentata di diventare come YHWH, conoscendo il bene e il male, ti era stato ordinato di non mangiare del frutto di un certo albero e chi l’ha detto che que-

sto frutto doveva essere per forza una mela? Da dove risulta? Quante inesattezze e quante imprecisioni sul tu conto!

Ma tu sei la “madre dei viventi”, almeno così recita il tuo nome; sì, viventi, ma che vita è questa, tra sudori e stenti, tra malattie e tradimenti, tra entusiasmi travolgenti e delusioni cocenti; insomma, cara Eva, tu ci hai regalato una vita difficile, questo è innegabile, una vita difficile, irta di difficoltà, ma pur sempre vita, una vita che, comunque vada, vale sempre la pena di essere vissuta; e dire che tu sei l’adultera, si hai capito bene l’adultera, ma un’adultera speciale perché non hai tradito un uomo, il tuo uomo come ha fatto l’adultera di evangelica memoria: hai tradito YHWH che ti aveva fatto con tanto Amore, che ti aveva collocato in un posto meraviglioso, talmente bello da meritarsi l’appellativo di “Paradiso Terrestre”, questa meraviglia delle meraviglie che doveva essere di tutti e invece, con il tuo tradimento, non è appartenuto a nessuno, è stato precluso a tutti quanti noi.

Ma la Bibbia è, secondo me, fatta dalle donne e non dagli uomini come si è sempre pensato; la Bibbia è costellata di donne, di una lunghissima serie di donne e tu sei la prima di questo elenco che conduce poi ad un’altra donna, alla Donna dell’Attesa, alla Donna che non ha tradito né il suo Dio né l’Umanità che aspettava Qualcuno e questo Qualcuno è arrivato grazie alla Grazia, è arrivato perché quest’altra Donna ha risposto, ha detto il suo sì trepidante alla Grazia che l’era venuta a trovare addirittura in casa, nel suo villaggio sperduto delle montagne di Galilea.

Grazie, dunque, Eva per il tuo sbaglio – *felix culpa* – grazie perché senza la tua pretesa di diventare come YHWH noi, ora, chissà come saremmo; in fondo con il tuo sbaglio ci fai gustare assaporare ogni giorno la Misericordia del Padre che unitamente alla sua Grazia ci fa e ci rifà, momento per momento e giorno dopo giorno continuamente suoi figli, Figli di Dio Fratelli del Cristo che è frutto del sì di una Donna e del dono della Grazia divina e l’adulterio è perdonato, cancellato per cui la Storia dell’Uomo si può dire racchiusa tra due minuscole parole: un “no” e un “sì”, due piccolissime parole che fanno perdere e salvare l’Uomo di tutti i tempi con la Grazia che è dono totalmente gratuito del Padre.

ITINERARIO AGOSTINIANO

• **Vita nella Grazia**

1 Grazia – Vita

Innanzitutto studiamo il significato dei termini: «Grazia» viene da gratis. Sta ad indicare ciò che non è dovuto, corrisposto come potrebbe essere qualcosa che ci siamo guadagnati. Ciò che invece è dato “graziosamente”, data nonostante noi stessi. Questo il senso base. Ci sono grazie “normali”, di vita ordinaria e grazie tali da sconvolgere la vita delle persone. Tanto nella vita umana – pensiamo per esempio alla grazia offerta ad un condannato a morte – quanto nella vita spirituale. Ma tutte sono accomunate dall’idea fondamentale di dono, gratuità. Grazia è qualcosa di positivo e di immeritato.

Poi il termine «vita». «La vita è una voce tra due silenzi» dice S. Agostino. (En Ps. 104). Silenzio misterioso quello delle origini, più misterioso ancora quello della fine. Essendo tra due misteri, necessariamente anche la vita è mistero; mistero di grazia. Agostino afferma nelle Confessioni d’essersi fatto «problema a me stesso».

Sì, anche la vita è Grazia, anzi la prima e fondamentale grazia che riceviamo. Chi nasce infatti non ha chiesto di venire al mondo, ma ottiene la vita in dono. E con la vita riceve la capacità di pensare ed amare, che sono caratteristiche provenienti da Dio: come Dio pensa ed ama, così l’uomo riceve per grazia da Dio di pensare ed amare.

Ma la vita non è un dono statico. La vita umana è assimilata da Agostino a un cammino. La vita stessa di Agostino è un canovaccio di questo cammino, che ha una partenza, un arrivo e un percorso che li unisce. Il percorso che l’uomo compie nella sua vita è variegato. Vede ed attraversa gioie, speranze, sentieri interrotti, percorsi imprevedibili. La vita dunque è una grazia che si sviluppa giorno per giorno, una grazia che si rigenera.

2 *Vita come tempo per amare e lodare Dio*

Rivolgersi a Dio è sì per ricevere doni, ma è soprattutto per lodare. Così l'inizio delle Confessioni: «L'uomo è la prova che tu resisti ai superbi» perché «ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te». Lodare Dio è lo scopo principale della nostra vita, perché essenzialmente la nostra vita è dono di grazia.

Qualsiasi cosa facciamo, è perché Dio ci ha creati, ci pensa e ci ama. Ecco perché possiamo affermare che Dio è Amore. L'Amore non è una qualità di Dio, né nostra. Una qualità si aggiunge alla cosa: una casa bella ha la qualità d'esser bella oltre ad esser casa. L'Amore invece è la struttura stessa di Dio, come è la nostra. Qualunque cosa facciamo in relazione a Dio, è perché Dio è Amore e noi lo amiamo. «L'Amore non è una scelta dell'uomo, ma l'espressione della sua stessa struttura di persona intelligente» (Deus Caritas est). La lode a Dio è possibile perché lui ci ama. Questa è la base della nostra preghiera. Poi viene tutto il resto. Così Agostino spiega nella lett. 130: «che dobbiamo dire a Dio? Lui sa tutto. Parliamo a lui, ma perché serva a noi, come stimolo per elevarci a Dio».

«*il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te*» è nell'inizio delle confessioni. Dell'inquietudine agostiniana si fa un gran parlare; ma in queste parole non è tanto importante l'inquietudine (che si verifica quando vorremmo avere tanto e riusciamo ad ottenere poco, in quanto il cuore ha tensione all'infinito, nella sua pochezza. Siamo poco, ma vogliamo conoscere Dio). Che l'inquietudine sia il motore che ci spinge a cercare Dio è vero, ma la ragione ultima della spinta a cercare Dio è la spinta a lodare, a confessare Dio.

Perché confessare significa lodare. Agostino lo spiega bene commentando il *confiteor*, senti la gente che si batteva il petto mentre pronunciava la parola e sorride: il senso è di lodare e non di fare penitenza. La confessione della lode a Dio è l'inizio delle Confessioni, per poi illuminare tutta la narrazione della sua vita. Vita come cammino: cammino di lode, «canta e cammina». Cam-

mino è movimento, fatica. Chi cammina fatica, ma non si annoia, vede sempre panorami nuovi, nuovi scenari. E poi il cammino richiama automaticamente al riposo; fisico ma anche spirituale.

Riposo, secondo i latini e secondo Agostino, ha due accezioni.

Otium: stato di tranquillità dopo la fatica, momento di recupero dell'energia, meritato riposo dal lavoro.

Tædium: noia della vita, riposo di chi non fa niente, di chi non sa che fare.

L'*otium* è la condizione di ristoro nel cammino. Il «sanctum otium» è la ricerca contemplativa del consacrato, che desidera avvicinarsi a Dio per gustarne la dolcezza della comunione. Esso non è «tempo perso» o sprecato, come invece potrebbe farci credere questa società efficientista, ma è tempo riservato ai beni eterni, come fece Maria di Betania, ingiustamente rimproverata dalla sorella Marta «tutta presa dai tanti servizi». Non è tempo di inefficienza, ma tempo dedicato al canto, affinché il cammino sia poi più spedito ed entusiasta.

ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI

• **Lorena d'Alessandro**

1 La sua vita (1964-1981)

Lorena nasce a Roma, nel quartiere La Rustica, nel 1964 da Alba e Giovanni. Nel quartiere, Giovanni, era bene conosciuto. Lavorava alle ferrovie, ma si prestava volentieri a fare qualche lavoro per gli altri, per un'innata laboriosità e perché desiderava assicurare un futuro sereno alla sua famiglia. Nel 1974, a maggio, Lorena riceve la Prima Comunione, che riceve con una devozione insolita. Dopo alcuni mesi, al mare, i primi sintomi del male: un gonfiore alla gamba, sembra il risultato di una botta presa giocando; ma il gonfiore non passa. Fa ritorno a Roma e viene sottoposta

ad esami radiologici. L'esito è: un tumore osseo, che deve essere asportato. Viene ricoverata al Gemelli, dove viene operata. Lorena ha 10 anni, ma rivela una maturità superiore alla sua età e una capacità sorprendente di vivere quanto le capita nella forza della fede. Dopo i mesi di ospedale Lorena si rimette bene in salute e può riprendere la sua vita.

Terminata la scuola elementare viene iscritta alla scuola media presso un istituto di suore a Tor Sapienza. La sua vita è serena, e i suoi temi scolastici sulla fame nel mondo, la giustizia, il divorzio, l'aborto rivelano una maturità superiore. Dal suo diario risulta che si interroga, riflette sulla sua malattia per la quale trova spiegazione nell'Eucarestia: con Gesù nel cuore le cose assumono un altro significato.

Nel 1976 i genitori notano sulla gamba di Lorena un nuovo gonfiore, che li getta nel panico. Il dottore dopo una visita approfondita: l'unica soluzione per prolungare la vita alla ragazza è amputare la gamba malata. Comprensibilmente Lorena è sconvolta, ma ancora una volta ha un'insospettata capacità di reazione. Dopo l'operazione, lascia l'ospedale e inizia una vita più intensa. Frequenta la parrocchia, entra a far parte di un gruppo giovanile, partecipa intensamente alle celebrazioni liturgiche ed entra a far parte del gruppo delle catechiste, superando le obiezioni dei genitori che temono per la sua salute e il suo impegno scolastico. Lorena anche a scuola è una trascinatrice, diventando testimone di verità e di amore. Nel 1980 organizza un pellegrinaggio a Lourdes con il COR (Centro oratori romani). Nel santuario francese si accorge, però, che la sua vita sta per concludersi; ritornata a casa, diventa più riflessiva.

Tra la fine del 1980 e l'inizio del nuovo anno, le sue condizioni si aggravano. Lei ama la vita, seguita a frequentare la parrocchia, ma si abbandona alla volontà di Dio.

Muore il 3 aprile 1981.

2 *Le sue parole*

“Pregare è parlare con un Padre, un Padre buono che mi capisce e mi aiuta”

“To mi sento una ragazza perfettamente normale, ho la gioia di vivere che mi scoppia nel cuore”.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

- **È tempo di... pregare!!**

CANTO: DIO È IN MEZZO A NOI

PREGHIAMO CON AGOSTINO:

Noi ti invochiamo, o Dio di verità, da cui fuggire è smarrirsi,
a cui tornare è risorgere, in cui abitare è vivere.

Dio, che nessuno perde, se non inganna se stesso;
che nessuno cerca, se la grazia non lo guida:
che nessuno trova se non è puro.

Dio, che abbandonare è come morire,
che attendere è come amare, che intuire è come possedere.

Dio a cui ci spinge la fede, a cui ci conduce la speranza,
a cui ci unisce la carità.

STONATO

Ormai facciamo fatica a trovare nella nostra vita qualcosa che ci faccia sentire vivi, che spezzi la nostra routine, qualcosa di eroico insomma. Ci sentiamo sempre più schiacciati dalle strade da noi percorse, troppo strette e diritte per scelte coraggiose e controcorrente. Chissà! Forse non siamo più disposti a cercare.

Mi capita molto spesso, in questa stagione in cui ti svegli e il cielo è bianco e grigio, a mezzogiorno il cielo è bianco e grigio, a sera il cielo è bianco e grigio, e magari pure di notte, dietro la tapparella, il grigio è sempre là a guardarti, sempre uguale come fossero le sei di pomeriggio a vita, da quando ti svegli a quando vai a letto infumato nero perché sei rimasto stonato tutto il tempo. Comunque, a parte l'estate, il resto dell'anno per me è quasi sempre così, e allora vado in bici e non in bus, perché almeno a pedalare col freddo che surgela i passerai sui rami, ti senti vivo. Almeno ti pare che stai facendo qualcosa di un po' strano, ma anche di eroico e solitario. Vediamo tante cose, Signore, proviamo nuove esperienze.

Ma ogni volta aspettiamo l'esperienza successiva:

“Andrà sicuramente meglio”,
ci ripetiamo cercando di convincerci.

Ma il tempo passa
senza nulla di veramente sconvolgente.
Sopraggiunge la delusione, lo sconforto.
Abbiamo cercato la felicità dappertutto, senza trovarla.
Senza accorgerci che la felicità non è poi così lontana,
anzi molto più vicina di quello che pensiamo.
Che tu non ti sei scordato di noi,
ma che molte volte ci cammini al fianco
e siamo noi incapaci di riconoscerti.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si

accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. (...) Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “ Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino ”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'

un l' altro: " Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ". E partirono senz' indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano :

" Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone ". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l' avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24, 13-16; 28-35)

RIFLETTIAMO...IN SILENZIO

Che cosa è tempo? Chi potrebbe darne una breve e facile definizione? Chi ne capirà così tanto, da poterne poi parlare? Eppure, c'è una nozione più familiare, più conosciuta, nel parlare comune, del tempo? Certo, quando ne parliamo sappiamo che cosa intendiamo e lo sappiamo anche quando ne sentiamo parlare dagli altri. Che cosa è allora il tempo? Se nessuno me lo chiede, io lo so, ma se dovessi spiegarlo a chi me lo chiede, non ne so più nulla.

Eppure posso affermare con sicurezza di sapere che se nulla passasse non esisterebbe passato, se nulla sopraggiungesse non esisterebbe un futuro, se nulla esistesse non vi sarebbe un presente. (S. Agostino, *Conf. XI, 14*)

CANTO: PADRE NOSTRO

Signore, un altro giorno è passato.
Dubbi, sofferenza, sogni e speranze,
Incontri, gioie, sconfitte e delusioni
hanno tessuto questa mia giornata.
Tu mi hai accompagnato fedele
E discreto compagno di viaggio.
Con me hai gioito, con me hai sussultato e pianto.
Con me hai sognato.
Le mie ore, una dopo l'altra'
Le hai raccolte tutte nel tuo cesto
Per farle fiorire e maturare.
Perché la mia vita sia gioia.
Grazie Signore!

CANTO: RESTA QUI CON NOI

SECONDO BIMESTRE

Tempo di Grazia nella fede

DICEMBRE - GENNAIO

- **Obiettivo Principale:** Fortificare la vita di preghiera, intesa come continuo de-siderio, unico vero modo di ascoltare il Maestro interiore che parla alla coscienza e medico che guarisce l'anima.

IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE

- **La grazia di fidarsi**

Il primo bimestre è stato dedicato alla presa di coscienza della presenza della grazia nella vita, nelle giornate, nelle cose di tutti i giorni, nel tempo. I ragazzi dovrebbero aver percepito almeno in parte il senso di gratitudine e di lode a Dio per tutto quel che esiste e che accade loro, ossia l'evento di Grazia nel quotidiano.

Adesso facciamo un passo avanti: dagli effetti si deve poter passare alla causa. Se vedo nella mia vita effetti di grazia, devo poter risalire all'Autore di questa grazia. Se il mio tempo è bello, deve esserci un Bello per eccellenza, anzi la Bellezza stessa che interviene nel mio tempo. Ma come e dove poterla riconoscere?

Ecco, il nostro percorso si inoltra, in questo secondo bimestre, nella investigazione, riflessione, ricerca del senso della fede. È possibile risalire dalla bellezza vissuta alla Bellezza di Dio? È lecito parlare di verità di fede e per fede?

La mentalità corrente ci fa credere che ogni cosa è una conquista, ogni beneficio va meritato o procacciato, anche furbescamente o perfino illecitamente. Fidarsi sembra essere un atteggiamento fallimentare, perdente. Irrazionale. Al contrario, invitiamo i ragazzi a riflettere su quanto invece sia più irrazionale non fidarsi.

Vogliamo riflettere su quanta grazia inonda la nostra vita se sappiamo fidarci della persona giusta. È un «cattivo tempo» quello vissuto nella competizione e nella conquista, mentre si fa bel tempo quando ci si è affidati ad una sicurezza, ad una salda roccia, ad un'ancora ben ferma.

È grazia anche il tempo vissuto nella fiducia; tempo nuovo, che fa nuova la vita e le relazioni. Chi non sa disporsi in atteggiamento fiduciale non può conoscere questa grazia, questa pace, questo benessere. Continuerà a lottare per conquistare, frodare per non essere frodato, sostenere che nella vita *homo homini lupus*: ogni uomo è verso l'altro un lupo rapace.

ATTIVITÀ PROPOSTE

- **Dicembre**

1 *Un atto di fiducia: lasciarsi guidare*

A coppie, uno bendato si lascia condurre dall'altro che si prende cura di lui e lo guida.

Ancora, uno si lascia cadere all'indietro tra le braccia dei compagni, pronti a sorreggerlo. Cascherà a peso morto o si adagerà?

Poi si può iniziare una condivisione di emozioni e sensazioni provate durante l'esercizio.

2 *L'esperienza di un amico*

Agostino, uomo in ricerca, ha sempre rigettato il fideismo. Presentare la sua vicenda per chiedere come la fede si è fatta, da ricerca personale, grazia sopraggiunta.

3 *Attesa e attese*

Una condivisione in clima di avvento, per scambiarsi le proprie speranze e metterle a confronto con la promessa di Dio realizzata in Gesù: è la vera risposta alle attese dell'umanità e in che senso?

4 *In Preghiera*

In avvento è consigliata una forma di preghiera mariana, sulla base di quanto riportato a pag. 42. Naturalmente, in vista del Natale è opportuno fornire anche l'occasione di confessarsi dedicando alla preghiera una parte penitenziale.

• **Gennaio**

1 *Dagli effetti alla causa*

La nostra concezione di Dio, e dunque la nostra fede, dipende dalla nostra visione della vita. Se siamo in pace con noi stessi e con il mondo, se siamo capaci di vedere il bene in noi e attorno a noi, se percepiamo il nostro tempo pieno di grazia, allora sapremo percepire Dio come grazioso, benevolo, amore.

Proponiamo ai ragazzi un gioco per indovinare, dagli effetti, l'autore. Ad esempio, ognuno fa un disegno anonimo che rappre-

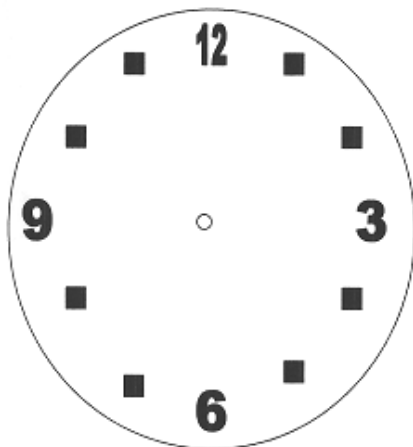
senta simbolicamente il suo essere, il suo carattere, la sua vita. Poi si espone questa “galleria” e sotto ogni disegno gli altri scrivono chi è secondo loro l'autore rappresentato.

2 *La parola alla Parola*

La lectio a pag. 33 propone il confronto con due donne, ancora dal primo e dal nuovo testamento: Rut la Moabita e Maria di Magdala. In un libro di Gibran chiamato «Gesù il Cristo» c'è un bel componimento dedicato a Maria di Magdala che non possiamo riportare ma sollecitiamo a ricercare.

3 *L'orologio della mia vita*

Un esercizio che approfondisce quello proposto lo scorso bimestre: [Da Loreto-CANG 2007: sussidi Agorà II anno]



Immagina che la tua vita comprenda in tutto 12 ore. Cerca di rispondere: che ora è oggi nella tua vita? Rifletti qualche istante e poi disegna le lancette sull'orologio.

Poi prova a rispondere:

È troppo tardi per...

È ancora troppo presto per...

È il momento giusto per...

Dedico troppo tempo a...

Ho bisogno di più tempo per...

Adesso sono le ore ... , ... e ciò significa che...

Alle ore ... , ... mi aspetto che...

ITINERARIO SPIRITUALE

• **La santificazione**

^{1Co 1,30} Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, **santificazione** e redenzione.

1 Non apparteniamo a noi stessi

La santificazione è un cammino che conduce alla santità; e santità significa separazione dalle cose del mondo e innesto nella vita di Dio. Cristo si è fatto per noi santificazione, vale a dire che in lui ci è data la possibilità di compiere questo cammino. In altre parole, considerando che la vita è un cammino che necessariamente conduce ad un traguardo, ognuno di noi può decidere quale traguardo voler raggiungere. Se mi interessa diventare terra e cose della terra, vivrò delle cose della terra. Se mi interessa la santità, cioè diventare Dio, vivrò nella sequela di Cristo.

Come decidere bene il traguardo? Come scegliere quel che voglio, quel che mi giova? So bene e conosco da me quel che mi giova o non dovrò piuttosto fidarmi di chi potrebbe saperne di più?

Questa domanda è mal posta, perché non si può fare a meno di fidarsi. La fiducia è un atteggiamento innato ed irrinunciabile dell'essere umano; tutta la vita è questione di fiducia. Ci fidiamo dei genitori fin dalla nascita, ci fidiamo di quello che impariamo da piccoli, ci fidiamo dei libri e delle parole degli esperti. Non si può rinunciare alla fiducia, l'unica strada percorribile nella ricerca del giusto è fidarsi delle persone giuste e non di quelle sbagliate, nella ricerca del traguardo, del fine della vita, ovvero del suo senso. Vediamo allora come la fiducia e la ricerca del senso siano entrambi elementi di grazia.

2 *Tentazione: Basto a me stesso!*

Spesso ci educiamo e ci educano all'autosufficienza. L'aver bisogno degli altri (per non parlare dell'Altro), ci umilia. Un tempo, dire il "mio corpo è mio e ne faccio quello che voglio", era come gridare allo scandalo, oggi è diventato un atteggiamento direi quasi naturale. L'aspetto della gratuità rischia di svanire ed aumenta la tentazione al relativismo. Non è necessario avere una scala di valori, ma basta fare quello che ad uno piace. Tutto ciò è quello che comunemente si chiama "qualunquismo", tutto va bene.

Questa realtà diventa maggiormente seria, quando c'è un blocco, nel senso che non c'è la capacità di mettersi in discussione.

3 *Necessità di aprire il cuore...*

Però spesso la vita non ti lascia in pace! Ti fa capire che così non può andare avanti, allora siamo chiamati a farci un po' di violenza e a cambiare un po' rotta. Il primo passo importante diventa quello dell'apertura del cuore, è necessario cioè rompere quei meccanicismi che ci hanno tenuti chiusi fino a questo momento.

4 *per accogliere...*

Questa apertura, non è fine a se stessa, ma serve per capire che a questo mondo non siamo soli! Capire che non dobbiamo pensare solo a noi stessi, ma siamo chiamati a fare esperienza dell'Altro e degli altri. Essere consapevoli che non si può essere felici da soli, anzi, la chiusura, l'egoismo, l'alta opinione di sé fino a schiacciare gli altri, porta all'infelicità.

ITINERARIO BIBLICO

• **Rut e la Maddalena**

La moabita, così vieni chiamata. Ruth la moabita con una piccola vena di disprezzo se non fosse per l'amore che tu hai avuto per tua suocera Noemi e sei stata giustamente ricambiata; per amore del suo figliolo e della sua famiglia hai lasciato il tuo paese, il tuo popolo, una gente, la tua, vicinissima geograficamente al paese di Israele, ma lontano anni luce come cultura, come civilizzazione e anche come lingua; tutte difficoltà queste che avrebbero potuto farti dire di no come ha fatto tua cognata, tu, però, ha voluto seguire questa tua anziana (per non dire vecchia) suocera nella quale hai sempre visto la madre di tua marito e che hai amato e rispettato proprio per questo, tu, una straniera.

Una nuova patria, una nuova lingua, una nuova fede; chissà quante occhiate curiose si saranno riversate su di te da dietro i graticci (le musharabieh) delle finestre delle case betlemmiti quando hanno visto ritornare la vecchia Noemi, passata la carestia, con una nuora così giovane e già vedova; la curiosità è sempre esistita e ci sarà sempre.

Ma YHWH, il Dio a cui ti sei votata, abbandonando i tuoi vecchi idoli, ha posto i suoi occhi su di te e sei diventata l'antenata straniera del più grande re del popolo ebraico, Davide, che ha saputo "*condurre e ricondurre Israele*" ad YHWH, Il suo Dio e tu sei straniera, del paese di Moab, un paese vicino ma lontano.

Ma sai, Ruth, forse, tu sei importante anche perché sei una figura parallela ma opposta che sorgerà millenni dopo di te e tu non ne sai niente; non è della tua famiglia, non discende da te; non è straniera come te, ma è "straniera" sicuramente più di te perché mentre per te i betlemmiti si sono limitati a sbirciare da dietro le persiane, per lei è successo di peggio: non la volevano proprio incontrare, la evitavano cordialmente e, come te aveva un nome ma non la chiamavano mai per nome; la chiamavano la "maddalena" per indicare il paese da cui proveniva, Magdala, e basta, anzi, era

anche troppo perché per tutti, povera donna, era l'indemoniata; e sì, Gesù aveva scacciato da lei sette demoni.

YHWH però, ha avuto fiuto, anche con lei come era stato per te e, come è successo a te, YHWH si è servito di lei per fare cose grandi come ha fatto con te: innanzitutto ha avuto misericordia di lei quando, secondo il racconto di Marco, l'ha liberata da sette demoni che la stavano tormentando, come già detto sopra e, mentre tu, Ruth, hai avuto il privilegio di essere antenata prossima del grande re Davide, lei ha avuto il privilegio sicuramente più grande di essere per prima la testimone della Resurrezione e lei, donna che era, ha avuto l'arduo compito di andarlo a dire agli uomini: a Pietro e agli altri e, essendo donna, non era creduta fino a che Pietro e l'altro discepolo, quello che Gesù amava non si sono scapicollati per correre al sepolcro-grotta e rendersi conto personalmente dell'accaduto:

Eh sì, cara Ruth, tu e Maria di Magdala fate proprio una bella coppia, siete l'accoppiata vincente e tu e Maria, donne particolari per non dire strane siete state usate da YHWH per i suoi progetti, per i suoi disegni di salvezza che erano non soltanto per il popolo cui appartenevate ma per tutti noi e poi, tu, Ruth, sei la nostra compagna di viaggio (questo infatti è il significato italiano del tuo nome) perché anche tu straniera come noi, pagana come noi, sei stata usata da YHWH affinché il mondo ritrovasse la sua amicizia, l'amicizia di YHWH, perduta fin dal principio, o quasi e, guarda caso proprio a causa di una donna: dunque, grazie Ruth, grazie Maria di Magdala, donne coraggiose, donne coerenti, insegnateci l'amore di Dio che fa fare cose grandi anche alle creature più fragili, deboli e indifese come voi, grazie!

ITINERARIO AGOSTINIANO

• **Figli nel Figlio****1** *Il Cristo totale*

Chi è Gesù per noi? La risurrezione è l'evento più silenzioso della storia della salvezza. Anzi, i discepoli piangono perché non trovano il suo corpo morto. È importante che ci chiediamo chi è Gesù per noi, in quanto se non lo conosciamo, se non sappiamo cos'è per me, la sua risurrezione non mi giova. Appresso c'è un'altra domanda: chi sono io per lui. La risposta alla prima dà risposta anche alla seconda.

Nel nostro mondo contemporaneo continua il processo di secolarizzazione, per cui dobbiamo saper dare risposta al mondo che chiede. Tante vite di Gesù sono state scritte ultimamente per denigrarne l'immagine divina: con l'intento di presentarci il Gesù storico si trae la conclusione che il Gesù storico non c'è, perché se ne negano le fonti, che sono i vangeli. Invece oggi molti si affidano più alla storicità degli apocrifi, che non sono riconosciuti canonici perché sono molto più tardivi dei vangeli canonici. Augias non nega la storicità dei vangeli, ma ne posticipa di molto la datazione, preferendo gli apocrifi. La secolarizzazione è il processo di riduzione delle cose spirituali al basso, al terreno, alla mondanità. Rientra la superbia: "Beati i poveri in spirito" per Agostino sono i poco gonfi di vento, cioè gli umili.

Oggi la storicità dei vangeli non si può negare. La conoscenza di Gesù si ottiene con la conoscenza delle scritture. Così S. Girolamo.

Dice Agostino che il primo passo è "In principio era il Verbo"; solo dopo "il Verbo si è fatto carne". Dunque da principio c'è l'idea di Dio. Maria Maddalena, giunta al sepolcro vuoto, piange perché cerca il corpo di Gesù; piange della sua assenza, ma invece è risorto. L'assenza di Dio la comprendiamo per la presenza del male. Ma

Dio non lo si trova mai dove lo mettiamo. Noi vorremmo mettere Gesù laddove non ci dà fastidio. Buono e zitto. Il Gesù storico ha una vicenda durata 33 anni; per la mia vita non ha gravidanza il Gesù storico. Io vivo oggi e voglio sapere oggi chi è Gesù per me. La Maddalena riconosce Gesù quando la chiama per nome. Non basta che Gesù sia risorto con la sua umanità, ma occorre che egli sia risorto per me, che sia accanto a me. La memoria di Gesù non è commemorare un morto. Per la natura del nostro essere cristiani ci interessa che lui sia vivo e sia alla destra del Padre.

Ma se non basta che sia risorto ed occorre che sia anche accanto a me, come io trovo la sua vita in mezzo a noi? Chi c'è accanto a me? C'è l'altro, la Chiesa, il mondo. La sequela di Cristo ci dona la pace per amare il mondo. Amare è un atteggiamento concreto verso le persone che vivono. Il luogo della chiesa è il mercato, dove c'è insulto, bestemmia, ribellione.

Il battesimo è per chi lo riceve un innesto in Cristo. Noi siamo i cristi nel mondo. In Gv 21,8: Agostino rivolgendosi ai neofiti nel sabato in albis ricorda che non solo siamo cristiani, ma siamo diventati Cristo. Il Cristo totale è lui e noi. Dunque abbiamo una tremenda responsabilità, perché l'altro per me è Cristo e merita il massimo rispetto.

Agostino ci ha dato una nozione dell'uomo che ne fa un valore assoluto, dopo Dio. Per due motivazioni: l'immagine di Dio in noi, per cui noi pensiamo ed amiamo come Dio pensa ed ama. Inoltre perché Cristo incarnandosi ha preso la nostra natura e dunque ha innalzato a dignità sbalorditiva l'umanità. Ecco perché siamo risorti anche noi con lui, perché lui è risorto nella sua e nostra umanità. La natura umana è portata a livello di divinità.

Solo aggrappandoci a Cristo possiamo cambiare, migliorare i sentimenti umani per raggiungere le vette del perdono e dell'amore.

Torniamo dunque alle domande iniziali: ognuno deve dare la sua risposta. Pietro dice "sei la mia vita": il Cristo del Dio vivente. Agostino ricorda che se sembra inimitabile Cristo, possiamo imitare i santi. Pietro e Paolo sono uomini come te e me.

2 *La concezione dell'uomo in Agostino*

E. Benz, ha scritto: “Con Agostino, un uomo nuovo fa la sua apparizione nella storia della coscienza. Questa rivoluzione antropologica è legata a un nuovo concetto di persona, creata dalla riflessione agostiniana sul mistero trinitario. Nel concepire la Trinità come la vita interiore dello Spirito Assoluto che si vuole e si pensa, Agostino scopre nella persona umana l'immagine della Trinità, l'unità di uno spirito che resta identico nella sua totalità, nelle tre relazioni dell'essere, del volere e del pensare. “Io sono, io mi penso, io mi amo”; l'io fa la sua entrata nella storia della coscienza, il rapporto religioso prende la forma del dialogo tra il Tu e l'Io. È nei tredici libri delle *Confessioni* che prende forma per la prima volta questa nuova concezione dell'uomo. “In Agostino, la coscienza del fatto che la vita spirituale dell'individuo è assolutamente unica, che la sua propria storia non ha luogo che una volta, è così forte, l'identità tra la storia della sua pietà e la storia del suo spirito è così profonda, che può osare di presentare la storia della propria evoluzione, come una “confessione”, una lode di Dio”.

Sempre a partire dalla riflessione agostiniana sulla Trinità cristiana, anche J. Ratzinger ha messo in rilievo l'emergere del nuovo concetto di persona come relazione, da intendersi come “essere-da” e un “essere-per”.

Più precisamente, ha scritto Ramòn Sala Gonzalez: “Il pensiero agostiniano sulla Trinità suggerisce indicazioni per illuminare il mistero dell'essere umano nella sua condizione relazionale. La persona è costitutivamente relazione con Dio, con il mondo che la circonda, con se stessa e con i suoi simili”.

3 *La concezione della storia in Agostino*

La spiritualità agostiniana non poggia soltanto su un'idea relazionale di uomo; di fondamentale importanza è ancora la concezio-

ne della storia umana, che riceve senso dal disegno salvifico di Dio e dalla risposta dell'uomo. È soprattutto intorno al disegno di Dio sulla storia che il vescovo di Ippona ha costruito la sua visione dell'uomo e della storia, e quindi la sua spiritualità. Tale disegno è ben descritto nella seguente pagina del *De civitate Dei* :

Dio non ignorava che l'uomo avrebbe peccato e che soggetto alla morte avrebbe propagato altri uomini destinati alla morte e che i mortali con la gravità dei loro peccati sarebbero giunti al punto che le bestie di ogni specie, sebbene prive di volontà razionale e sorte con molteplici inizi dalle acque e dalle terre, avrebbero vissuto tra loro in una sicurezza e in una pace maggiori che gli uomini, i quali invece si erano propagati da un solo individuo, proprio perché fosse loro raccomandata la concordia. Infatti neanche i leoni e i draghi si combattono tra loro come fanno gli uomini. Ma Dio prevedeva anche di chiamare all'adozione con la sua grazia un popolo di fedeli, e dopo averlo giustificato nello Spirito santo con la remissione dei peccati, di farlo partecipe della società degli angeli nella pace eterna, dopo aver eliminato l'ultimo nemico, che è la morte. A questo popolo sarebbe risultata utile la considerazione del fatto che Dio ha dato origine al genere umano da un solo individuo, per inculcare agli uomini quanto gli sia gradita l'unità dei molti" (Civ. 12,22).

Dal brano appena riferito risulta che, agli occhi di S. Agostino, la storia dell'uomo è marcata dalla successione di tre momenti fondamentali: un inizio, in cui Dio manifesta la sua volontà di chiamare gli uomini a vivere nell'unità e nella concordia, creandoli da un solo capostipite, e in una natura dotata di ragione, volontà libera e incline alla socialità; un tempo intermedio di durata indefinita, in cui Dio stesso, per mezzo del Figlio fatto uomo e con il dono dello Spirito Santo, raccoglie un popolo a lui fedele; e un momento finale, escatologico, in cui assocerà questo suo popolo alla società degli angeli nella pace eterna. Il senso complessivo della storia, poi, è racchiuso tutto nell'affermazione conclusiva: "A Dio è gradita l'unità dei molti". Si tratta di un'affermazione di fondamentale importanza, perché indica la particolare prospettiva da cui il vescovo di Ippona interpreta il disegno di Dio sulla storia

umana: riportare all'unità, con il dono dello Spirito Santo, la moltitudine degli uomini, i quali, benché creati da un solo capostipite affinché comprendessero di essere chiamati a vivere nella concordia fraterna, vivono divisi a causa del peccato. L'uomo, più di ogni altro essere vivente, è capace di produrre con la ragione opere esteticamente belle. Ma, sebbene capace di bellissime opere d'arte, a motivo del cattivo uso della sua libertà rischia di non essere in grado di mettere ordine nella propria vita interiore e nelle relazioni con gli altri. In altre parole, nel mondo umano non è affatto scontato che la molteplicità sia ricondotta all'unità, come avviene nel mondo della natura.

In effetti, separatosi con il peccato da Dio, fonte dell'unità, l'uomo da un lato è finito egli stesso per cadere in una divisione interiore, per cui l'anima è lacerata e dispersa in tante cose, dall'altro lato ha dato vita a società umane discordi e divise nei pensieri e nelle volontà. Nonostante il peccato dell'uomo, tuttavia, Dio non ha rinunciato al suo disegno di unità e di pace riguardo agli uomini. È intervenuto, invece, tante volte e in tanti modi nella storia per riportare gli uomini all'unità.

ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI

• **Giovanni Modugno**

1 *«Maestro cristiano» (1880-1958)*

Nasce a Bitonto, diocesi di Bari, il 21 febbraio del 1880, dove frequenta gli studi elementari e ginnasiali, diplomandosi nel 1900. Fin dall'adolescenza, manifestò un profondo interesse per il sociale, per la condizione misera della sua gente e di tutta la gente del Sud, comprendendo le inadeguatezze della politica del tempo. Aveva 12 anni fu colpito dal rumore di un corteo imponente, fatto da 'povera gente'.

La sua giovinezza si alimenta, allora, degli ideali del partito socialista, che gli sembrano invocare quella stessa giustizia sociale che egli avverte essere il problema più urgente del suo tempo.

Decide di impegnarsi in prima persona in politica, candidandosi alle elezioni amministrative e politiche del 1909 e del 1913; ma la coraggiosa e aperta battaglia contro i sistemi vigenti della politica mise a repentaglio la sua vita, per l'azione aggressiva e violenta dei conservatori.

Nel 1920, si stacca dal partito socialista; intanto, nel 1905, si era laureato a Napoli in Scienze naturali e nel 1911 si laurea in Filosofia. Subito dopo si dedica all'insegnamento, nella convinzione che solo la scuola poteva generare "la forza liberatrice" per sottrarre i suoi contadini allo stato di minorità sociale. Nel 1920 si trasferisce a Bari, dove venne nominato professore di Filosofia e Pedagogia.

Per fedeltà a questo incarico non accettò l'invito a trasferirsi a Milano, per collaborare a riviste pedagogiche d'avanguardia. Sempre per fedeltà, questa volta verso i suoi studenti, rifiutò incarichi prestigiosi.

Nel suo percorso spirituale verso la fede cristiana, perduta tra la giovanile influenza socialista e poi nuovamente guadagnata e approfondita, sono presenti i segni di una poderosa testimonianza cristiana, che ne farà un esempio vivente di quella santità "diffusa ed ordinaria", quotidiana, espressa attraverso una presenza attiva nelle trasformazioni sociali in cui visse la sua esperienza terrena.

In particolare il suo impegno era "teso a delineare una pedagogia della santità, capace di adattarsi alle singole persone".

Sul piano sociale, avverte l'urgenza del richiamo all'impegno politico, che lo matura nella necessità di purificare gli animi "dal non sopito spirito di violenza, di sopraffazione, di rivalsa, di intolleranza".

Negli anni del primo conflitto mondiale, sostiene con forza l'idea di ancorare al cristianesimo le sorti sofferenti del Paese.

Un'altra fase del suo itinerario spirituale lo conduce verso un recupero critico del valore e del ruolo della religione nella vita dell'uomo.

Il pensiero di Modugno giunge, quindi, all'intuizione, che lo porta a una ricerca di perfezione, che si fa, piano piano, più pacata e meditata; questo momento gli è necessario, anche, per affrontare gli eventi drammatici che lo colpiscono negli affetti più cari.

Gli ultimi vent'anni della sua vita si alimentano di un impegno attivo, votato solo alla ricerca dell'arte di vivere secondo il Vangelo, che lo condusse ad anticipare alcune riflessioni sulla concezione del cristiano-uomo, che troviamo confermata nella costituzione pastorale del Vat.II, la 'Gaudium et Spes'.

Questa visione guiderà in maniera costante la sua coscienza di cristiano ormai rigenerato e di maestro cattolico, di educatore dei giovani, perché convinto che "la cultura non libera l'uomo, se l'uomo di cultura non è interiormente libero".

Trascorre gli ultimi anni della sua vita avvicinandosi sempre più ai poveri, fondando una rete di associazioni laiche, convinto che, a risolvere i problemi dei più bisognosi, valesse più l'esercizio della carità e lo spirito di servizio, che non le leggi e le riforme.

Muore il 18 marzo 1958.

2 *Le sue parole*

"Solo il cristianesimo è l'antidoto radicale allo spirito della guerra".

"In questo gran pantano, in cui non è possibile elezione politica o amministrativa senza infami compravendite di coscienze, senza vedere sbucare dai bassifondi sociali, coloro che vengono reclutati per commettere reati alla luce del sole..., nessuna pianta può dare frutti fecondi di bene, se prima non si bonifica l'inquinato e sterile terreno".

"La luce cominciò a risplendere nell'anima, quando mi si affacciò la speranza che da una concezione prettamente religiosa della vita, tutti i valori che rischiavano la mia esistenza sarebbero rimasti intatti e avrebbero anzi ricevuto un più solido fondamento".

PREGHIERA MARIANA

• **Ave, Piena di Grazia**

CANTO INIZIALE

SALUTO DEL CELEBRANTE

VANGELO

Lc 1,26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ *nulla è impossibile a Dio*». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

TESTI DI RIFLESSIONE

"Buon giorno", disse il piccolo principe. "Buon giorno", disse il mercante. Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano le sete. Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere. "Perché vendi questa roba?" disse il piccolo principe.

"È una grossa economia di tempo - disse il mercante - gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano 53 minuti alla settimana!". "E che cosa si fa in questi 53 minuti?" domandò il piccolo principe. "Se ne fa quel che si vuole", rispose il mercante. "Io - disse il piccolo principe - se avessi 53 minuti da spendere, li userei per camminare adagio... verso una fontana!". (da *"Il piccolo principe"* di A. de Saint-Exupéry).

Dall'Omelia di papa Benedetto XVI all'Agorà dei giovani

Con Maria, Madre del Redentore e Madre nostra, andiamo soprattutto incontro "al Mediatore della Nuova Alleanza", il Signore nostro Gesù Cristo (cfr *Eb* 12,22-24). Il Padre celeste, che molte volte e in molti modi ha parlato agli uomini (cfr *Eb* 1,1) offrendo la sua Alleanza e incontrando spesso resistenze e rifiuti, nella pienezza dei tempi ha voluto stringere con gli uomini un patto nuovo, definitivo e irrevocabile, sigillandolo con il sangue del suo Figlio Unigenito, morto e risorto per la salvezza dell'intera umanità. Gesù Cristo, Dio fatto uomo, in Maria ha assunto la nostra stessa carne, ha preso parte alla nostra vita e ha voluto condividere la nostra storia. Per realizzare la sua Alleanza, Dio ha cercato un cuore giovane e lo ha trovato in Maria, "giovane donna".

Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita per essere protagonisti della Nuova Alleanza. Per accogliere una proposta affascinante come quella che ci fa Gesù, per stringere Alleanza con Lui, occorre essere giovani interiormente, capaci di lasciarsi interpellare dalla sua novità, per intraprendere con Lui strade nuove. Gesù ha una predilezione per i giovani, come ben evidenzia il dialogo con il giovane ricco (cfr *Mt* 19,16-22; *Mc* 10,17-22); ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita: la novità del Vangelo e la bellezza di una condotta santa. Seguendo l'esempio del suo Signore la Chiesa continua ad avere la stessa attenzione. Ecco perché, cari giovani, vi guarda con immenso affetto, vi è vicina nei momenti della gioia e della festa, della prova e dello smarrimento; vi sostiene con i doni della grazia sacramentale e vi accompagna nel discernimento della vostra vocazione. Cari giovani, lasciatevi coinvolgere nella vita nuova che sgorga dall'incontro con Cristo e sarete in grado di essere apostoli della sua pace nelle vo-

stre famiglie, tra i vostri amici, all'interno delle vostre comunità ecclesiali e nei vari ambienti nei quali vivete ed operate.

Ma che cosa rende davvero "giovani" in senso evangelico? Questo nostro incontro, che si svolge all'ombra di un Santuario mariano, ci invita a guardare alla Madonna. Ci chiediamo dunque: Come ha vissuto Maria la sua giovinezza? Perché in lei è diventato possibile l'impossibile? Ce lo svela lei stessa nel cantico del *Magnificat*: Dio "ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,48a). L'umiltà di Maria è ciò che Dio apprezza più di ogni altra cosa in lei.

Chi conosce la verità, conosce l'eternità! (Conf. VII)

Cristo è comparso nel tempo, perché tu divenissi eterno (su 1Gv 2,10)

Siamo invitati in questo modo a riflettere sul valore del tempo, così effimero e così infinito. I momenti vissuti vanno scelti e non trascinati dall'abitudine o dall'opinione dominante. Cosa è importante fare nella vita? Vediamo Maria come ha risposto all'annuncio, a cosa ha dato la priorità.

VANGELO

Lc 1,39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. ⁴⁰ Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹ Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴² ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³ A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴ Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵ E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

OMELIA

CONDIVISIONE E PREGHIERE SPONTANEE

SALMO DA RECITARE A CORI ALTERNI

Sal 86:1 Dei figli di Core. Salmo. Canto.

Le sue fondamenta sono sui monti santi;

² il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.

³ Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

⁴ Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono;
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia:
tutti là sono nati.

⁵ Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa
e l'Altissimo la tiene salda».

⁶ Il Signore scriverà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

⁷ E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

CANTO FINALE

TERZO BIMESTRE

Tempo di grazia nelle relazioni

FEBBRAIO – MARZO

- **Obiettivo principale:** Trasmettere amore fedele alla Parola, ai Sacramenti e alla preghiera liturgica, valori scelti e radicati per una crescita personale e nell'assemblea e nutrimento dell'anima.

IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE

- **La grazia di relazionarsi**

Tutto il percorso dell'anno è centrato sulla grazia intesa come tempo ben vissuto, nella buona compagnia di Dio. Nel primo bimestre riflettemmo semplicemente sulla grazia come tempo favorevole, tempo vissuto nella benevola compagnia di Dio amore, per riconoscere che la vita che viviamo è positiva, è benedetta, è bagnata dalla grazia. Il secondo bimestre ha cercato di spostare l'attenzione dagli effetti alla causa, dalla grazia percepita come presente nel quotidiano a Dio che è grazia per eccellenza e autore di ogni grazia, per considerare che la fede è lo strumento adatto a percepire e conoscere Dio e dunque a godere della grazia che solo lui può dare ai suoi. È già grazia – dicevamo – ricercare il senso della vita ed è grazia la fede che è lo strumento adatto per trovare il senso.

In questo terzo bimestre si dovrebbe passare all'aspetto sociale della grazia: il tempo che ci è donato di vivere va donato all'altro

nella condivisione di sé perché sia tempo realizzato e non buttato via. L'incontro con l'amore di Dio non può non portarci all'amore dei fratelli, dunque la grazia riconosciuta su di me e riconosciuta proveniente da Dio mi fa riversare sul prossimo nuova grazia. È così che si vive una nuova giustizia, cioè un giusto, corretto rapporto con gli altri; giustizia nuova perché non centrata su di sé e sui propri diritti ma sull'altro e sui suoi bisogni. Si scopre così un modo di relazionarsi gratuito e fonte di gioia sconosciuta, la gioia di donare.

Per rendere possibile questo è pur necessario saper stare soli con sé stessi, tanto da scoprire in sé la carica di donazione che Dio ha messo nel cuore. Non è spontaneo né scontato il dono di sé; per una buona dedizione agli altri è necessaria una buona formazione all'interiorità, per saper attingere dentro di sé la forza d'amare il prossimo. Dunque, il tema guida di questo bimestre è il tempo dedicato a sé e il tempo dedicato agli altri. Deserto e oasi; nella giusta misura e nell'equilibrio per cui l'uno alimenta l'altro, perché chi non sa dedicarsi al prossimo neppure sa dedicarsi a sé.

ATTIVITÀ PROPOSTE

- Febbraio

1 La chiamata di Dio nel deserto

Mosè, cresciuto nella corte reale, viene spinto dal desiderio della giustizia tra i popoli; abbandona le comodità alle quali era abituato e va nel deserto. In un primo momento prova il sentimento umanissimo della solitudine; d'altra parte la sua vita nel deserto era iniziata più per una fuga che per una scelta.

Ma nel deserto Dio lo chiama, lo sceglie come guida per liberare gli Ebrei dalla schiavitù degli Egiziani. Per poter svolgere questo incarico, come ben sappiamo, Mosè si è trovato di fronte alle

dure prove della vita e solo superando queste prove è diventato capace di compiere delle scelte giuste, per sé e per gli altri.

Anche Agostino, molti secoli dopo, ha seguito questo itinerario, indispensabile per giungere ad una maturità personale. Anche Agostino si è trovato nel “deserto”, più per fuga che per scelta, quando ha lasciato l’Africa per seguire le sue illusioni e poi ha lasciato anche le sue illusioni, rimanendo solo, nel deserto della sua aridità interiore.

Eppure, nel deserto Dio lo chiama, gli fa compiere un cammino faticoso ma indispensabile per poter diventare guida, per sé e per gli altri. Anche Agostino, come Mosè ha compiuto il suo Esodo ed ha aiutato molti a compierlo. Ascoltiamo dalle sue stesse parole il racconto della suo cammino nel “deserto”:

Annesso alla nostra abitazione era un modesto giardinetto, che usavamo come il resto della casa, poiché il nostro ospite, padrone della casa, non l’abitava. Là mi sospinse il tumulto del cuore. Nessuno avrebbe potuto arrestarvi il focoso litigio che avevo ingaggiato con me stesso e di cui tu conoscevi l’esito, io no... Morivo per vivere, consapevole del male che ero e inconsapevole del bene che presto sarei stato. Mi ritirai dunque nel giardino e Alipio dietro, passo per passo. In verità mi sentivo, ancora solo, malgrado la sua presenza... Nelle tempeste delle esitazioni... mi strappai i capelli, mi percossi la fronte, strinsi le ginocchia fra le dita incrociate... Alipio immobile al mio fianco, attendeva in silenzio l’esito della mia insolita agitazione... Mi alzai e mi allontanai da Alipio, parendomi la solitudine più propizia al travaglio del pianto.

In questo stato mi trovavo. Allora... mi gettai disteso, non so come, sotto una pianta di fico e diedi libero corso alle lacrime; dilagarono i fiumi dei miei occhi... Lanciavo grida disperate: “Per quanto tempo, per quanto tempo. il domani e domani? Perché non subito, perché non in quest’ora la fine della mia vergogna?” Così parlavo e piangevo nell’amarezza sconfinata del mio cuore affranto. A un tratto dalla casa vicina mi giunge una voce, come di fanciullo o fanciulla, non so, che diceva cantando e ripetendo più volte: “Prendi e leggi, prendi e leggi!” Mutai d’aspetto all’istante e cominciai a riflettere con la massima cura se fosse una cantilena usata in qualche gioco da ragazzi, ma non ricordavo affatto di aver-

la udita da nessuna parte. Mi alzai: l'unica interpretazione possibile era per me che si trattasse di un comando divino ad aprire il libro e a leggere il primo verso che vi avrei trovato... Così tornai al luogo dove stava seduto Alipio e dove avevo lasciato il libro dell'apostolo Paolo. Lo afferrai, lo aprii e lessi 'il primo versetto su cui mi caddero gli occhi. Diceva: "Non nelle crapule e nelle ebbrezze, non negli amplessi e nelle impudicizie, non nelle contese e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non assecondate la carne nelle sue concupiscenze" (Rom. 13,13). Non volli leggere oltre, né mi occorreva. Appena terminata la lettura di questa frase, una luce, quasi, di certezza penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono" (Conf VIII, 8 -12).

Questa esperienza così forte del deserto di Agostino non può non incoraggiare ognuno di noi nel nostro deserto d'oggi, durante il quale daremo spazio e tempo a noi stessi, per scoprire chi veramente siamo e dove andiamo.

2 *Il deserto: traccia per gli animatori*

Il deserto è il luogo dove muoiono le illusioni Il deserto è un luogo nudo, sabbioso, pietroso ma affascinante. Nel deserto non ci si accorge nemmeno dello scorrere del tempo: tutto sembra fermo, tutto immutabile. Un filo d'erba, una goccia d'acqua sarebbero considerati un miracolo. Nell'immobilità del deserto l'uomo si sente gravato dall'immensità silenziosa delle dune di sabbia e si ritrova solo di fronte a se stesso, mentre le illusioni che rimbombano dentro di lui si smorzano come un'eco che non trova risposta.

Il deserto è la scoperta di un dono Nell'esteriore aridità del deserto, gli spazi sconfinati ed incontaminati sembrano richiamare un desiderio di vita, la scoperta di una solitudine che diventa occasione di ascolto di quel respiro interiore che si può udire solo quando attorno tutto tace.

Quando i nomadi sentono il vento sibilare tra le dune, dicono: "Senti il deserto come piange. Piange perché vorrebbe essere un prato". In fondo all'anima di ognuno di noi c'è una profonda no-

stalgia dell'altro, c'è la nostalgia di quello che si vorrebbe essere e non si è.

Il deserto ci rende protagonisti. Nella solitudine del deserto scopro che ho un'anima e che ho una vita, doni messi nelle mie mani, affidati a me. Nel deserto scopro i miei limiti e le mie preziose peculiarità, lascio venire alla luce il meglio di me e lo lascio agire in me. Anche il campo più arido può avere un tesoro nascosto. È il tesoro che dà valore al campo.

Nel deserto sono io che cammino ma non con la superbia di chi vuole tracciare una via per gli altri, bensì con l'umiltà di chi lascia che il vento cancelli le sue orme sulla sabbia perché egli, nel suo cuore, sa da dove è partito e qual è la sua meta.

3 Una rappresentazione improvvisata

Si può proporre di realizzare, magari a gruppi, la rappresentazione del cieco di Gerico che chiama Gesù tra la folla che lo schiaccia, per fare esperienza di soffocamento; chiedendo ai ragazzi di rendere molto reale, con o senza parole, il contrasto tra il cieco che cerca Gesù e la folla che lo mette a tacere. Poi si può chiedere ai ragazzi di condividere le loro impressioni in riferimento ad analogie con la loro vita: capita forse qualcosa di simile anche a noi?

4 Affrontare un caso concreto

Per fare un po' di esercizio pratico, si può fare questo lavoro nel tuo gruppo: ognuno, nello stesso giorno, compra un giornale diverso, si sceglie un argomento che fa clamore in quel giorno, ed ognuno legge l'articolo di riferimento del giornale acquistato (questo ognuno lo fa per conto proprio), e poi si discute. Uno del gruppo fa da moderatore ed un altro prende appunti (è importante darsi delle regole; p.e. uno non deve parlare più di quattro minuti...). Al-

la fine, in base a quello che è stato discusso, si prova a fare una proposta concreta per affrontare quella determinata situazione

- **Marzo**

1 L'orologio del gruppo

Si è già proposto nel primo bimestre di disegnare il proprio orologio della giornata tipo. Riprendiamo quell'attività (o forse sarà necessario rifarla, magari chiedendo di notare se c'è stato qualche cambiamento rispetto a quattro mesi fa) per poi continuare nei piccoli gruppi in questo modo:

- Giro di presentazione del proprio orologio suddiviso in attività.
- A questo punto vengono messi a disposizione i colori.

I ragazzi devono colorare con colori chiari e vivaci i momenti che provocano gioia e sentimenti positivi, e con colori scuri quelli che provocano noia e tristezza.

- Ogni ragazzo sceglie lo spicchio di tempo che per lui è più significativo, o perché è positivo e vorrebbe dargli sempre più spazio nella sua giornata o perché è negativo e vorrebbe far qualcosa per eliminarlo dal suo tempo.
- Ritaglia lo spicchio che ha scelto
- Sulla parte colorata scriverà il proprio nome, segno che ognuno è comunque protagonista del tempo che vive, sia esso positivo o negativo
- Sul retro dello spicchio scriverà una breve definizione o descrizione di quell'arco di tempo.

Ogni ragazzo porterà in assemblea il proprio spicchio di tempo senza però sapere a cosa servirà. Durante l'assemblea ognuno incollerà il proprio spicchio nell'arco di tempo corri-

spondente dell'orologio grande, che diverrà così tutto colorato con i colori chiari e scuri e tutto "firmato dai ragazzi".

È come se la qualità del tempo vissuto da ognuno di noi condizionasse il tempo degli altri. L'impegno sarà quello di rendere il tempo comune vissuto in gruppo sempre più allegro e vivace.

[Da CANA - Carpineto 2001]

2 *Riflessione sull'attività svolta*

Semplicemente, si propone un dibattito in assemblea o in piccoli gruppi per approfondire e coscientizzare il senso dell'attività precedente, sul tempo del gruppo

3 *Tempo per me o tempo per gli altri?*

È il momento di parlare dell'equilibrio che il cristiano deve cercare tra contemplazione e azione, tra crescita personale e servizio. Naturalmente Agostino è guida e maestro in questa ricerca, basti prendere testi come la lettera a Eudossio (Ep 48,1-3: seconda lettura dell'ufficio proprio del 28 agosto) o La Città di Dio, XIX,19.

Per aiutare il dibattito in modo più attuale si può prendere spunto da una canzone come Figaro di Renato Zero:

3.1. Figaro

Storie da vendere / finché ne vuoi / intere pagine / riempirei / Ho libero accesso / ho la più ampia facoltà / di scrivermi addosso / vere o presunte verità / assorbo di tutto / raccolgo quei sentimenti e poi... / Li spendo, sperando / Li accendo, interpretando... / Tutti si fidano / meglio così / se i cuori si guastano / io corro lì... / M'infilo dovunque / precipito cado e torno su / più svelto del vento... / È la vita mia / mille occhi una foresta / una giostra, di periferia... / è la vita mia / rinnegarla io non posso / resto me stesso finché / riesco a cantare di

te. / Prendi quello che ti servirà / del mio cuore il battito migliore /
le più strabilianti primavere... / Tutto il bene che vuoi / la dolcezza
che altrove non hai. / Portami nella tua gioventù / così in alto dove
sei tu. / In un tempo che non c'è più. / Sul tavolo verde io / non vin-
co mai / ma so indovinare tu / che carte hai. / Non è mestiere / ma
non so dirti cosa sia / paura d'amare...amnesia... / Saper ascoltare /
il silenzio di gente che va via / lasciarmi guidare... / Fra sogni e la-
crime / mi muoverò... / Ho voglia di crescere / ancora un po'... / Non
c'è sgomento / abituato alla realtà / ti vengo incontro / qualunque
sia la verità / io sono qua! / Lasciami le chiavi dove sai / fammi tro-
vare una sedia e del buon vino / chiunque tu sia ti resterò vicino /
carta e penna perché / questo nuovo messaggio è per te. / Nascono
così le melodie / dalle lacrime tue e quelle mie / e non sono soltanto
bugie. Bugie! / Anche stanotte ci racconteremo / una volta di più /
mentre parli canzone sei tu. / Nascono così le melodie / mentre tu
mi scorri nelle vene / che sia gioia o sia disperazione... / Dal tuo
mondo ti ruberò / e un successo di te, farò... / Una canzone.

Allora si può parlare dell'opportunità o meno di "sacrificarsi"
per il prossimo. Concludere poi la riunione con la lettura meditata
della parabola del Buon Samaritano. [Da CANA – Carpineto 2001]

4 In Preghiera

Prima del Santo Triduo, organizzare per bene una celebrazione
penitenziale, come suggerita a pag. 64.

ITINERARIO SPIRITUALE

- **La nostra Giustizia**

1Co 1,30 Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di
Dio è diventato per noi sapienza, **giustizia**, santificazione e reden-
zione.

Le parole che hanno segnato i bimestri precedenti sono state «redenzione» e «santificazione». La prima indica un tempo infelice che diviene positivo per un intervento di grazia, un tempo che si scopre *kairos*, ed ah caratterizzato il primo bimestre.

La santificazione è subentrata nel secondo bimestre a significare il cammino della vita: per fare un buon cammino occorre un traguardo valido e la capacità di avanzare. Il traguardo è il senso, la capacità è la fede; entrambi sono grazia.

Il terzo passo indicato da San Paolo è la Giustizia: Cristo è la nostra giustizia. Tra i ragazzi è molto spiccato il senso della giustizia, fin da piccoli sono continuamente premiati o puniti per quello che fanno di bene o di male, di giusto o di ingiusto. Si rischia così di recepire che la giustizia è un nostro frutto, un nostro prodotto.

Invece, essa è dono di Dio, è Cristo che si è fatto giustizia per noi. Quindi, il modo per ottenere la sua giustizia è la giustificazione. La giustificazione è la “messa in pari” di una situazione sfavorevole, il pareggio di una partita che si stava perdendo. La partita della vita.

1 *Giustificazione*

La vita non è solo una serie di avvenimenti vissuti passivamente, ma anche e soprattutto scelte da far bene. C'è un viver bene ed un viver male oppure ogni scelta è soggettiva e relativa? Cosa permette di dire «stai sbagliando?». Evidentemente il relativismo che oggi impera consiste in un giusto problema mal posto: «vedo il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio». Così San Paolo descriveva perfettamente l'animo umano, con una chiarezza che oggi vogliamo invece mascherare. Poiché l'ideale della perfezione è troppo elevato, oggi si preferisce rimuoverlo e collocarlo dove si vuole, soggettivamente, relativamente. Con la conseguenza di sentirsi abbandonati a sé stessi, soli ed incerti. Si vuole cucire la verità addosso alle possibilità limitate della persona, si vuole restringere il giusto alle proprie possibilità. Questa è la via della

mediocrità, in cui ci si arrampica sugli specchi per trovare sempre una giustificazione.

La via di Gesù è un'altra; è quella della *Giustificazione*.

Specialmente per gli studenti, la parola ricorda la firma del genitore che giustifica un'assenza scolastica: un tempo trascorso fuori dal proprio dovere (il giorno di scuola saltato) necessita di una giustificazione che annulli la mancanza commessa e consenta di rimettersi in corsa alla pari. Dunque un'ammissione di una mancanza, evidente, che diventa cancellazione di colpa. Qualcosa di simile, molto più esistenziale, avviene per fede.

Gesù non ci propone un ideale a buon mercato, non ci imbonisce con paradisi a portata di mano, ci propone invece la via della grazia che giustifica, ossia che rende giusti. La coscienza vede molto chiaramente che esiste un bene perfetto e distante, si rende conto che non ce la fa, che non potrà mai raggiungerlo appieno, ma non può fare a meno di riconoscere che quello è il bene e non un suo surrogato afferrabile al volo.

La Grazia divina permette di perseverare nel bene, di potenziare le nostre capacità d'amare, purifica e sostiene. La via giusta, quella che Gesù è venuto a proporci, non avvicina l'ideale ma potenzia la corsa verso di esso.

2 *Uscire da noi stessi, dal nostro io*

Fino adesso abbiamo più o meno sempre parlato di un cammino personale, di un lavoro cioè da fare con noi stessi, ma non si può rimanere chiusi nelle proprie dinamiche interne, ma diventa necessario volgere lo sguardo al di là del nostro ombelico, perché il nostro ombelico non è tutto il mondo, ma è il mondo che deve diventare il nostro ombelico.

Non è così scontato, né così facile uscire da noi stessi per avere attenzione verso le necessità degli altri, perché la tendenza è sempre quella di volgere lo sguardo sul nostro io. In effetti in questo siamo un po' "narcisisti".

Sarebbe interessante per avere una prova di quello che stiamo dicendo, considerare quanto so delle situazioni del mondo, quanto leggo il giornale, quanto dibattiti ascolto, quanto senso critico sviluppo di fronte a quello che capita nella vita: sia per quanto riguarda la politica, la cronaca, l'economia, i conflitti mondiali...

3 *Non pensiamo alla giustizia*

In genere, quando facciamo i nostri cammini di gruppo o personali, pensiamo che tutto abbia un contorno molto ristretto: le nostre prove di canti, i nostri incontri, le nostre uscite... E spesso corriamo il rischio di logorarci all'interno delle nostre dinamiche.

Ma... C'è qualcosa anche oltre, c'è un mondo che ha bisogno di giustizia. A volte, giovani che non fanno cammini di fede, sono molto più attenti e più impegnati nelle lotte che vogliono un po' cambiare il mondo. E' vero, spesso si dice che il mondo non lo cambiamo noi, c'è una visione abbastanza pessimistica della vita, ma non è così, il mondo lo cambiamo anche ciascuno di noi, ognuno di noi è una piccola goccia in questo grande oceano della vita. Siamo chiamati ad essere una goccia "limpida", in un oceano inquinato. Non sarà così visibile, ma sarà sempre una "goccia" limpida.

Siamo chiamati a tenere presente la vita del mondo e avere il coraggio di lottare per tutte le forme di ingiustizie, certo non possiamo fare tutto o di tutto. Ad ognuno è chiesto qualcosa secondo i propri doni e le proprie capacità.

4 *Il mondo ha bisogno di noi*

Per questo aspetto, sul fatto ciò che il mondo ha bisogno di noi, suggerirei a te e al tuo gruppo, di fare, durante l'estate un'esperienza particolare che vada fuori dal comune. Ti propongo di metterti in contatto con le cooperative di Mons. Bregantini, vescovo di Locri (è possibile fare in queste cooperative formate con

terreni espropriati alla mafia, un'esperienza di lavoro e prendere consapevolezza con un mondo che lotta per la giustizia). E' possibile anche prendere contatti con l'associazione LIBERA di don Luigi Ciotti, per qualche iniziativa. Attraverso questa associazione è possibile fare anche dei tempi di formazione.

Questi sono alcuni suggerimenti, ma si possono pensare anche altre attività, anche più vicine a voi, nelle vostre città, nei vostri quartieri.

L'importante è non cadere nella tentazione che basta "curare la vita spirituale".

ITINERARIO BIBLICO

• Ester e la donna cananea

Hadàssa, il tuo nome è tutto un programma, porti il nome di un fiore: "Fiordaliso" e, sicuramente, dovevi essere bella ed esile proprio come è bella ed esile la pianta che porta il tuo nome.

Sei stata una coraggiosa eroina del tuo popolo, l'hai salvato dallo sterminio e, ancora una volta, possiamo dire che YHWH, si serve delle persone e delle situazioni le più impensate per portare a buon fine i suoi progetti che sono sempre progetti d'amore e di salvezza; questa volta si è servito di te che, ignara di quello che doveva capitare sei andata, o meglio, sei stata presa per arricchire con la tua bellezza l'harem di Assuero, eri però tanto bella da diventare regina al posto di Vasti che, poverina, non sappiamo che fine abbia fatto, sicuramente non una fine felice.

E ora ci sei tu al suo posto, con la tua discrezione, con la tua docilità, talmente notevole che ti hanno anche cambiato il nome senza che tu protestassi e da Hadàssa che eri, ora sei Ester, un nome non ebraico che richiama il nome di Ishtar, la dea Luna del Pantheon mesopotamico, sei dunque stata defraudata anche della tua identità e della tua dignità di donna appartenente al Popolo Eletto, agli occhi di tutti sei diventata pagana anche se Assuero,

tuo re e marito l'ha creduto da sempre, non ha mai saputo le tue vere origini e YHWH gioca proprio su questo fatto, ma vuole la tua collaborazione, vuole il tuo coraggio vuole che tu, infine, esca allo scoperto per il bene del suo e tuo Popolo; certo è, cara Hadàssa-Ester, che il nostro è un Dio strano ed esigente; è strano perché solo Lui esige da noi la nostra collaborazione e senza di noi non fa mai niente, ed è esigente perché pretende da noi coraggio da vendere e tu ne hai avuto, ne hai avuto talmente tanto che hai rischiato la tua vita per la salvezza di tutti e che veniva di da YHWH ma passava attraverso la tua storia e tu non ne sapevi niente, sapevi solo di avere una fiducia smisurata in lui che ti ha ripagata largamente e, insieme a te, ha salvato il Popolo al quale appartenevi.

La Cananea non c'entra niente con te, Ester, ma siete simili anche se a distanza di centinaia e centinaia di anni; tu e la Cananea siete simili non solo per il coraggio di entrambe ma anche per la sfrontatezza tutta femminile di cui è fornita quest'ultima che, a differenza di te, che hai un nome anche se pagano, lei non ha neanche quello, ma come te ha coraggio a quintali e una arroganza che le si può perdonare perché non solo è tutta femminile ma è tutta materna.

Mi piace mettervi insieme e mi piace anche chiamarvi entrambe "Leonesse", tu dell'A.T. lei del Nuovo; tu rischi la vita per la salvezza del Popolo, lei per la guarigione della figlia e il vostro denominatore comune resta il coraggio sì, ma anche un qualcosa che vi viene dato, che vi è donato ad entrambe e del quale, forse, tutte e due ne siete ignare; questo qualcosa si chiama Grazia, Grazia per tutti, per il Popolo, per la figlia della Cananea, ma per tutti quanti noi che, come voi, siamo lontani dalle vostre storie migliaia e migliaia di anni; YHWH si è servito di voi per indicarci la Grazia, per significarci la Grazia, per dirci quanto importanti siamo noi per Lui, per dirci che Lui, per noi, è sempre quel Padre buono e provvido anche se non ci pensiamo, anche se non lo immaginiamo, né lo sentiamo tale nella nostra quotidiana aridità fatta di interessi e compromessi, di progetti che puntualmente non si realizzano e di giuramenti che altrettanto puntualmente vengono clamorosa-

mente disattesi con tanta delusione ed amarezza nostra e di chi ci sta attorno. Voi, tu Ester e tu anonima donna di Canaan, siete lì per ricordarci che la Grazia divina sorpassa tutti i nostri progetti e le nostre storie, che le *“sue vie non sono le nostre vie e che i suoi pensieri non sono i nostri”*, che l'unica cosa che valga la pena di fare è quella di ringraziare con tanta gratitudine per la Grazia che ci viene data sicuramente senza merito da parte nostra, ma con tanta provvida bontà da parte di YHWH.

ITINERARIO AGOSTINIANO

• **Gli incontri di Agostino**

1 Vita fatta di esperienze

Non sappiamo quel che incontreremo sul nostro cammino, pur conoscendo la meta, a volte conoscendola bene, a volte nebulosamente. Perché la vita è fatta di incontri; sono essi che la rendono sempre nuova e diversa. Grazie agli incontri che facciamo e coltiviamo, la nostra vita si evolve. Alcuni cambiano la vita, sia nel suo svolgersi, sia nelle scelte che possono provocare. Per esempio, un giovane, quando incontra la sua donna, dà una svolta alla sua vita.

Nella vita di Agostino possiamo vedere riflessa la nostra, per imparare con lui ad apprezzare tutto della vita. Le Confessioni di Agostino sono il miglior esempio per capire che l'uomo deve ringraziare Dio per tutto quanto della sua vita, ed anche per scoprire le motivazioni reali. Bisogna fare attenzione alle indicazioni che ci provengono da Agostino, perché sconvolgono il nostro modo di vedere le cose, spesso troppo umano. L'esperienza di vita di Agostino è di insegnamento per noi che solitamente ci rivolgiamo a Dio nel bisogno. Il che è pure normale, perché l'uomo che vive e si interroga è e si scopre indigeno, mancante, bisognoso e dunque si rivolge a Dio che è pienezza.

2 *Vita fatta di incontri*

La vita di Agostino è scandita da diversi incontri, momenti indispensabili che lo hanno segnato per sempre.

Primo incontro è con l'Ortensio di Cicerone.

Questo libro, ormai perduto, gli allargò la mente. Fino allora era vissuto a Tagaste e Madaura: aveva sviluppato una mentalità provinciale. Da quel momento la mente di Agostino si allarga a ricercare la sapienza. Altri piccoli incontri seguiranno questo primo grande incontro.

L'incontro con la sua donna, la ragazza del cuore. Alla quale Agostino rimase fedele per 14 anni. Quando poi lei gli sarà strappata dal fianco, il suo cuore sanguinerà a lungo. Da chi, non sappiamo; forse una legge vietava il matrimonio tra diverse caste.

L'incontro con i manichei

La madre gli chiuse la porta in faccia, perché da eretico avrebbe profanato la sua casa entrandovi.

Incontro con la Chiesa Cattolica.

Dietro la propaganda manichea era diventato anticlericale. Nel dilemma fede-ragione non capì il binomio e subì lo scacco dello scetticismo, perché aveva impostato male il problema, era partito male, in maniera dilemmatica, cioè contrapponendo due realtà in raffronto contraddittorio. Invece, fede e ragione sono un binomio. Avendo imparato invece a ragionare in maniera dilemmatica aveva escluso la Chiesa come luogo in cui trovare la verità. Invece incontrò a Milano e conobbe veramente quella Chiesa che aveva scartato.

Incontro con i platonici.

I platonici sono filosofi spiritualisti, che riconoscevano come reali anche le cose non materiali; anzi molto più reali. Sono realtà invisibili, e per questo non si corrompono come le cose materiali, per cui le cose invisibili sono la ragion d'essere dell'uomo. Furono i platonici ad insegnare ad Agostino la soluzione del problema del male. Al di là del problema intellettuale, pesa la parte esistenziale del problema. Il problema della mediazione tra Dio e l'uomo, sepa-

rati da un abisso. Come si colma la distanza? Il mediatore è colui che, al di sopra delle parti, mette i due in accordo. Ora, se le due parti sono l'uomo e Dio, per cui la distanza è infinita, chi potrà colmare la distanza? Chi potrà mediare?

Il problema era anche dei pagani. Platone parlò del demiurgo, i platonici dei demoni, che erano secondo loro spiriti aerei che non erano considerati né dei né uomini.

Il quarto incontro risolse la questione: ***San Paolo***.

Con Paolo Agostino capisce che unico mediatore è l'uomo Cristo Gesù. Egli sta dalla parte dell'uomo ed anche dalla parte di Dio. Nella sua umanità unisce i due pilastri. Per dar senso alla nostra vita dobbiamo percorrere l'arcata del ponte, cioè attraversare la vita di Gesù, percorrere la strada di Gesù, che è la strada della croce.

Gesù nella sua vita ha fatto esperienza umana e conosce lo spirito dell'uomo, così noi avendo esperienza di lui possiamo arrivare al Padre.

Cristo è centrale nella vita di Agostino.

Sia da piccolo, sia da convertito, sia da teologo e da pastore.

Agostino a Roma incontrò il monachesimo, che ancora gli cambiò la vita. Solitamente il monachesimo viene ricondotto a San Benedetto, ma affonda le radici in San Pacomio e Agostino. Egli ebbe un ruolo fondamentale nel passaggio storico culturale tra romani e barbari. In seguito al sacco di Roma di Alarico nel 410, chi si salvò si salvò nelle basiliche cristiane, anche i pagani.

Così Agostino rintuzza le accuse dei pagani contro i cristiani. Insiste sul modo errato di vivere dei pagani prima del cristianesimo: Roma – fa notare – è edificata sul sangue.

Ultimo grande incontro nella vita di Agostino è ***il sacerdozio***. Agostino si era convertito ed aveva scelto di dedicarsi alla preghiera ed alla contemplazione. Quell'incontro invece gli sconvolse l'intera esistenza. Di lì a poco l'episcopato.

ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI

• **Giovanni Palatucci**

1 ... Giusto delle nazioni (1909-1945)

Nasce a Montella, in provincia di Avellino, il 31 maggio del 1909. Secondo di tre figli, che ricevettero tutti un'educazione religiosa rigorosa dai genitori e parenti. I loro insegnamenti contribuiscono a fornire a Giovanni quell'attrezzatura culturale e di fede che lo sorresse nella sua vocazione a servire i fratelli e a difendere la dignità dell'uomo.

Prima dirigente dell'ufficio stranieri, poi questore reggente a Fiume, non abbandonò mai la terra di frontiera istriana lasciata in balia dei tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943.

Giovanni a Fiume c'era andato per punizione, a seguito di un'intervista in cui criticava l'impostazione troppo burocratica della Polizia, che rischiava così, a suo avviso, di tradire la vera missione di servizio ai cittadini.

E' stato per primo lo stato ebraico ad accorgersi di lui. Nel 1953 gli fu dedicata con una solenne cerimonia una strada alla periferia di Tel Aviv. Nel 1955 gli fu, poi, conferita la medaglia d'oro alla memoria dalle Comunità israelitiche italiane. Nel 1990 sarà nominato "Giusto delle nazioni". Solo nel 1995, lo Stato italiano prenderà atto di aver avuto nelle sue fila un funzionario dalle virtù eroiche.

Ma chi era Giovanni Palatucci? Come poté riuscire da solo, a salvare la vita a tante persone dai campi di concentramento, ebrei, ma non solo? Per capirlo bisogna addentrarsi nella sua breve, ma intensa vicenda umana, vissuta nella vera Giustizia. Cosicché sia lo Stato di cui fu servitore 'anomalo', ma anche il mondo antifascista hanno stentato di fare propria questa figura, troppo diversa dai rispettivi stereotipi.

È allora, forse, solo la strada del Vangelo che può consentire di cogliere la vera linearità di un uomo che donò, fino all'estremo sacrificio, in un momento e in un luogo nei quali nulla e nessuno potevano essere per lui punto sicuro di riferimento.

Completati gli studi classici, Giovanni, si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza, a Napoli. Nel 1930 prestò servizio militare e si trasferì a Torino anche per gli studi. A soli 23 anni conseguì la laurea, ma a differenza del padre che lo voleva avvocato, egli non volle assecondare il desiderio del padre; occorreva quindi che si cercasse un altro lavoro in fretta e a 27 anni si decise a presentare domanda nella Pubblica Sicurezza. Prese servizio alla questura di Genova come vicecommissario aggiunto in prova; in questo periodo avviene l'incidente dell'intervista, che gli valse il trasferimento. Fu così che Giovanni si ritrova, il 15 novembre del 1937, a Fiume, dove viene assegnato all'ufficio stranieri, proprio all'entrata in vigore delle leggi razziali.

Lui, che burocrate non era, trovò sempre i modi più fantasiosi per rispettare formalmente la legge e salvare, nei fatti, le persone dalla crudeltà di un diritto ingiusto. All'ufficio stranieri ebbe come principale mansione quella di tenere in ordine gli schedari degli ebrei. Il primo salvataggio in massa lo realizzò nel 1939, a favore di ottocento di loro che, in fuga dalla Germania e diretti in Palestina, dovevano imbarcarsi dal porto di Fiume, dove li attendeva la Gestapo.

Ebrei da lui salvati hanno detto che "andò oltre il comandamento cristiano, amò il prossimo più di se stesso".

Ciò che aggravò la situazione fu l'armistizio del settembre 1943, quando Istria passò sotto il controllo dei tedeschi. Le forze armate italiane furono disarmate, e fu in questo periodo che Palatucci mostrò doti di coraggio enormi. Aiutando il più possibile tutti coloro che aveva bisogno, senza far distinzione se italiani, ebrei, istriani, ecc...Distrusse tutti gli archivi contenenti informazioni sugli ebrei residenti; intercettò le lettere destinate ai tedeschi contenenti i nomi degli ebrei da catturare.

Questa attività di Palatucci lo mise nel mirino dei tedeschi: nella notte fra il 13 e il 14 settembre 1944, la sua abitazione fu

perquisita dalla Gestapo. Fu torturato e condotto nella sede del comando tedesco e di lì al carcere di Trieste, dove restò per circa quaranta giorni.

Condannato a morte, la pena gli fu commutata nella deportazione al campo di concentramento di Dachau. Venne deportato e morirà per un'epidemia di tifo due mesi dopo la sua liberazione dal campo di concentramento.

2 *Le sue parole*

“Ci vogliono impedire di fare quello che il cuore e la nostra religione ci dettano”.

“Non me la sento di chiedere denaro a chi deve rendere conto alla giustizia, inoltre escludo compromessi con la mia coscienza in ordine alla verità”.

“Se invece di tenerci chiusi negli uffici, ci mandassero in mezzo alla gente, ci mettessero a contatto con la vita, ci facessero vedere il mondo com'è!”.

LITURGIA PENITENZIALE

- **La rinnovata Alleanza**

CANTO: LA NUOVA SPERANZA

1 *Time Out*

"Cari giovani, non vi sembri strano se, all'inizio del terzo millennio, il Papa vi indica la croce come cammino di vita e di autentica felicità. La Chiesa da sempre crede e confessa che solo nella croce di Cristo c'è salvezza.

Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace ed appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un successo facile, una carriera rapida, una sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri. Aprite però bene gli occhi, cari giovani, questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte! Dice Gesù: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà". Gesù non ci illude: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?" (Lc 9, 24-25). Con la verità delle sue parole, che suonano dure, ma riempiono il cuore di pace, Gesù ci svela il segreto della vita autentica.

Non abbiate paura, dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso. Con la vostra giovinezza, imprimate al terzo millennio che si apre, il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età. Se lascerete operare in voi la Grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un mondo migliore per tutti".

Dal Messaggio del Papa per la XVI 6M6 - 8 Aprile 2001

2 *La Prima alleanza*

Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, e ha messo la nozione dell'eternità nel cuore degli uomini, senza che però possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. Ho concluso che non c'è nulla di meglio... che godere e agire bene nella vita; ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, è un dono di Dio. (*Qo 3, 11-13*)

SALMO 78 (77)

Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo conosciuto,
e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai loro figli:

diremo alla generazione futura le lodi del Signore,
la sua potenza e le meraviglie che Egli ha compiuto.

Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele:
ha comandato ai nostri padri
di farle conoscere ai loro figli
perché lo sappia la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Anche essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi.

Gloria al Padre...

3 *La nuova ed eterna alleanza*

CANTO: VIENI E SEGUIMI

Questa è la mia gioia,
attendere e guardare il bordo della strada, dove l'ombra
insegue la luce, e la pioggia cade
nella vigilia dell'estate.

Messaggeri ti portano novelle di cieli sconosciuti,
mi salutano
si affrettano lungo la via.

Il mio cuore è lieto,
soave
è il respiro della brezza che passa.

Dall'alba fino all'imbrunire siedo qui davanti alla mia porta,
so che all'improvviso arriverà il momento in cui potrò vedere.
E intanto sorrido
tutto solo canto.
E intanto l'aria si riempie del profumo della promessa.

Tagore

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (5, 13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore,
con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad
essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del
mondo; non può restar nascosta una città collocata sopra, un
monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio,
ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono
nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria a vostro
Padre che è nei cieli.

O Signore, dammi tutto ciò
che mi conduce a Te. O Signore, toglimi
tutto ciò
che mi allontana da Te.

O Signore, strappa anche me da me stessa e dammi totalmen-
te a Te.

Santa Edith Stein

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

CANTO FINALE: COME FUOCO VIVO.

QUARTO BIMESTRE

La Grazia nel Cuore

APRILE - MAGGIO

- **Obiettivo Principale:** • Trovare in Cristo la vera risposta e l'appagamento al desiderio di amore infinito.

IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE

- **Grazia di rispondere alla Grazia**

Come già detto, «grazia» significa Dio presente nel nostro tempo, Dio vicino. La grazia è definita come economia, è l'operare di Dio lungo tutta la storia, ma non esprime solo l'aspetto operativo, esteriore, riguardante cioè l'agire di Dio al di fuori di sé, perché l'agire rivela l'essere. Così la grazia divina ci rivela qualcosa della bellezza stessa dell'essere di Dio. Il nostro voler capire la grazia sorge all'interno della rivelazione stessa. La grazia è rivelata nell'arco di tutta la storia della salvezza (creazione – antica alleanza con Israele – nuova alleanza in Gesù) e solo in essa. Sappiamo della grazia solo perché Dio ce l'ha rivelata; non è conoscibile investigando con l'intelletto umano ma solo in forza della Rivelazione divina. La Parola divina, lo sappiamo, si rivela all'uomo. Dio ci ha parlato in modo che noi possiamo comprenderlo. Non possiamo spiegare la grazia, perché è dono rivelato che non richiede spiegazione; invece, richiede risposta. La rivelazione innesca una dinamica che spinge a rispondere; e la fede è risposta, non spiegazione. Risposta al dono rivelato della grazia.

Si conosce Dio per grazia, nella grazia, secondo la grazia.

La grazia vuole esprimere una dolcezza, è una parola misteriosa, e proprio per questo indica Dio nella sua trascendenza oltretutto nel suo farsi presente, nel suo agire. La grazia appartiene a Dio: "Tua Signore è la grazia". Con questo esprimiamo che Dio è bello, affascinante attraente. Dio è pieno di grazia anche in se stesso, è «grazioso». E, come dice Agostino, «non amiamo che il bello»; per cui la grazia di Dio fa sì che ci innamoriamo di Dio, desideriamo averlo per noi, desideriamo stargli vicino, possederlo per quanto ci è possibile, ed essere da lui posseduti. Ecco perché la grazia divina esige da noi una risposta totale di adesione, di ingresso in questo mondo d'amore scoperto per grazia.

Questo nuovo mondo, questi cieli e terra nuovi, sono chiamati «Regno di Dio». La grazia è quel dinamismo che si innesca in noi, nella nostra vita, ci muove oltre l'esperienza umana alla ricerca del Regno di Dio, nel quale l'esperienza del vivere umano acquista una nuova luce.

ATTIVITÀ PROPOSTE

• Aprile

1 *Film*

Ci sono molti film utili alla trattazione del tema. La visione di un film o di una sua parte significativa può far pensare:

La vita è una cosa meravigliosa.
Il paradiso può attendere.
Dogville.
Chocolate.

2 *Scrivo il mio magnificat*

Apprezzare il proprio vissuto, riscoperto in un disegno. La vita vale la pena viverla: elencare i motivi di gratitudine. Bellezza d'esserci. Grazie perché...

3 *Il mio sgabello a tre gambe*

Un esercizio per scoprirsi dotati di punti di forza e segnati da talenti che divengono ambiti di responsabilità; per orientare il proprio impegno e dunque la propria vocazione verso dove ci si sente forti per grazia di Dio.



La vita è come uno sgabello: si regge in piedi se possiede almeno tre gambe!

Quali sono i 3 campi in cui io sono competente?

- 1: _____
2: _____
3: _____

Quali sono le 3 qualità che gli altri preferiscono in me?

- 1: _____
2: _____
3: _____

Quali sono le 3 cose di cui io sono responsabile?

- 1: _____
2: _____
3: _____

Dopo aver compilato la scheda, se ne parla insieme, per individuare responsabilità da prendere; qualità (forse non riconosciute) da sviluppare; competenze da approfondire in alcuni settori.

Al termine, il giovane è invitato a prendersi almeno un impegno concreto per ciascuna delle gambe dello sgabello.

- **Maggio**

1 *Il seme di Dio*

Il seme di Dio	famiglia	comunità	amicizie	incontri	città	mondo	natura
Tempo							
Compagnia							
Ascolto							
Accoglienza							
Gratuità							
Creatività							
Comprensione							
Simpatia							
Affetto							
Intelligenza							
Coraggio							
Tot.							

In quanto suoi figli, Dio ci ha dato una scintilla del suo stesso genio creativo e della sua potenza d'amore, per portare a compimento la creazione da lui iniziata. Segna con una crocetta i semi di tenerezza che porti nei vari ambienti della sua vita quotidiana. Per ogni spazio vuoto può emergere un campo di impegno futuro.

2 *La parola alla Parola*

Maggio, mese mariano. L'intero percorso biblico quest'anno è stato al femminile, abbiamo presentato figure di donna dall'antico e dal nuovo testamento. Da ultimo, la Piena di grazia, Maria, tratteggiata a pag. 78. Ciascun giovane potrà raccontare e confrontare con i compagni il suo rapporto filiale con Maria.

3 *In Preghiera*

Una veglia vocazionale, il cui scopo principale, dopo naturalmente il valore intrinseco della preghiera, è quello di educare i ragazzi all'importanza di pregare per capire ove impiegare al meglio la loro vita. In altre parole, non si prega in astratto perché qualcun altro riceva la vocazione a riempire i conventi, ma si prega per sé e per il giovane accanto, per capire dove Dio chiama. Un testo base è suggerito a pag. 87.

4 *Festa finale*

Non si può non concludere l'anno con un momento conviviale di festa, dove si potrebbe ripassare il cammino fatto durante l'anno esponendo i lavori, le fotocopie, i risultati delle attività svolte perché se ne possa fare memoria. Il saluto non sarà un addio ma un appuntamento ed un invito alle attività estive della pastorale giovanile vocazionale agostiniana.

ITINERARIO SPIRITUALE

• **La Sapienza**

^{1Co 1,30} Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi **sapienza**, giustizia, santificazione e redenzione.

Sapienza è gusto della verità, scelta, apprezzamento. Se Dio è grazia, sapienza significa aver assaggiato, gustato la sua grazia e dunque volersi schierare al suo fianco, dire Eccomi.

1 *Ultimo grado dell'ascesa*

Nell'omelia del 22 aprile 2007 a Pavia, Benedetto XVI, così si è espresso:

Dopo la sua Ordinazione sacerdotale, Agostino aveva chiesto un periodo di vacanza per poter studiare più a fondo le Sacre Scritture. Il suo primo ciclo di omelie, dopo questa pausa di riflessione, riguardò il Discorso della montagna; *vi spiegava la via della retta vita, "della vita perfetta"* indicata in modo nuovo da Cristo – la presentava come un pellegrinaggio sul monte santo della Parola di Dio. In queste omelie si può percepire ancora tutto l'entusiasmo della fede appena trovata e vissuta: la ferma convinzione che il battezzato, vivendo totalmente secondo il messaggio di Cristo, può essere, appunto, "perfetto". Circa vent'anni dopo, Agostino scrisse un libro intitolato *Le Ritrattazioni*, in cui passa in rassegna in modo critico le sue opere redatte fino a quel momento, apportando correzioni laddove, nel frattempo, aveva appreso cose nuove. Riguardo all'ideale della perfezione nelle sue omelie sul Discorso della montagna annota: "Nel frattempo ho compreso che uno solo è veramente perfetto e che le parole del Discorso della montagna sono totalmente realizzate in uno solo: in Gesù Cristo stesso. Tutta la Chiesa invece – tut-

ti noi, inclusi gli Apostoli – dobbiamo pregare ogni giorno: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (cfr *Retract.* I 19,1-3). Agostino aveva appreso un ultimo grado di umiltà – non soltanto l'umiltà di inserire il suo grande pensiero nella fede della Chiesa, non solo l'umiltà di tradurre le sue grandi conoscenze nella semplicità dell'annuncio, ma anche l'umiltà di riconoscere che a lui stesso e all'intera Chiesa peregrinante era continuamente necessaria la bontà misericordiosa di un Dio che perdona; e noi – aggiungeva - ci rendiamo simili a Cristo, il Perfetto, nella misura più grande possibile, quando diventiamo come Lui persone di misericordia.

Nelle sue opere Agostino indica l'ascesa o la salita dell'anima con le immagini dello scalare a piedi una montagna o del superare le mura di un città sia arrampicandosi che utilizzando una scala, oppure dell'ascensione verso le sfere aeree tramite le ali.

È soprattutto dalla Scrittura che Agostino trae l'immagine dei gradi dell'ascesa.

Agostino mette in parallelo le Beatitudini con i doni dello Spirito.

2 *Testi della scrittura*

VANGELO DI MATTEO

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«**Beati i poveri in spirito,**
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.
 Beati i misericordiosi,
 perché troveranno misericordia.
 Beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.
 Beati gli operatori di pace,
 perché saranno chiamati figli di Dio.
 Beati i perseguitati per causa della giustizia,
 perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

PROFETA ISAIA

Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
 spirito di sapienza e di intelligenza,
 spirito di consiglio e di forza,
 spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Versione che aveva Agostino: Su di lui riposa lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza, di pietà e di timore del Signore.

<i>Doni dello Spirito Santo</i>	<i>Beatitudini</i>
Timore del Signore	Beati i poveri in spirito
Spirito di Pietà	Beati i miti
Spirito di conoscenza	Beati gli afflitti
Spirito di Forza	Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia
Spirito di Consiglio	Beati i misericordiosi
Spirito di Intelligenza	Beati i puri di cuore
Spirito di sapienza	Beati gli operatori di pace

Agostino in questo modo ha tracciato i sette gradi del cammino verso la perfezione raggiungibile in questa vita. Ha abbinato ciascuno di questi gradi a una delle beatitudini indicate in Mt 5,3-10.

- Coloro che temono Dio sono coloro che lo amano.
- I pii sono gli umili, i miti, perché leggono la Scrittura con la dovuta sottomissione allo Spirito, pronti poi ad imparare da lui.
- Coloro che hanno la scienza sono quelli che piangono, perché riconoscono che sono stati fino ad ora dominati da male e riconoscono le cicatrici che il peccato ha lasciato in loro.
- Coloro che hanno la fortezza sono quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché hanno operato per raggiungere la perfezione fino a stancarsi.
- Quelli che hanno lo spirito del consiglio, sono i misericordiosi, giacché hanno compreso che per farsi perdonare devono perdonare.
- Coloro che hanno l'intelligenza sono i puri di cuore perché vedono Dio con gli occhi della mente e del cuore.
- Quelli che hanno la sapienza sono gli operatori di pace.

Si comincia a percorrere il giusto sentiero della perfezione amando Dio; vi si giunge con il dono dell'intelligenza; e con l'intelligenza si arriva alla fortezza; con la fortezza si impara a ricevere e a dare consiglio; il consiglio conduce poi a capire Dio con il cuore.

3 *La sapienza e gli operatori di pace*

Beati i pacifici perché saranno chiamati figli di Dio. Nei pacifici non c'è nulla che contrasti lo spirito di Dio o che resista alla ragione, la facoltà superiore che dovrebbe dirigere tutte le azioni.

Finché l'uomo sta in questa vita non potrà liberarsi completamente dalla lotta contro la concupiscenza della carne o contro il male in genere, anche se non si piega mai ad esso. I pacifici, avendo raggiunto il dominio della concupiscenza, attendono quella pace assoluta che si conquista con l'esercizio delle virtù indicate dalle beatitudini.

Il premio a questa beatitudine è la somiglianza con Dio; l'uomo, rigenerato secondo l'uomo nuovo, avrà la perfetta saggezza e sarà formato ad immagine di Dio.

4 *La vita cristiana come lotta*

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Questa ottava beatitudine è una conseguenza logica della settima. Una volta che il cristiano ha raggiunto il dominio su di sé e sulle proprie passioni, anche quelle carnali, non rimane quasi nulla che lo possa allontanare da questo stato d'animo. Ha difatti raggiunto un ordinamento perfetto di pace interiore, da dove il principe di questo mondo è stato messo fuori.

E questa pace interiore si rifletterà nell'agire.

L'ottava beatitudine dichiara l'uomo perfetto, cioè appartenente al regno di Dio. Nell'A.T., la circoncisione che si compiva all'ottavo giorno, dichiarava l'appartenenza al popolo eletto. Questa beatitudine potrebbe alludere anche alla risurrezione del Signore dopo il sabato, che è allo stesso tempo l'ottavo ed il primo giorno della settimana, e la celebrazione della festività dell'ottava che noi facciamo nella rigenerazione dell'uomo nuovo.

5 *La vita cristiana come testimonianza*

Il testimone autentico della vita cristiana sarà sempre soggetto a persecuzione. Chi predica la verità si attira le ire dei malvagi, come è successo anche ai profeti.

E solo se si è liberi da ciò che è materiale e di interesse personale, può aiutare ad avere un atteggiamento profetico: Sale della terra e Luce sopra il moggio.

ITINERARIO BIBLICO

• **Maria di Nazareth**

È dai tempi di Eva che ti si aspetta: *“Io porrò inimicizia tra te e la donna. . .”* e questa donna attesa per secoli e millenni è infine arrivata nella tua persona; sei tu l’*“attesa”* perché da te dovrà nascere l’*“Atteso”*; e tutti noi ti rendiamo fervide grazie e inni di lode per la tua disponibilità, per il tuo *“Sì”*, ma in fondo, pensandoci bene, e a stare a quello che l’angelo ti ha detto, tu dovevi aver compreso molto bene quello che stava succedendo per la creazione tutta intera e che tutto quello che sarebbe successo doveva passare attraverso la tua persona.

Eh sì, tu dovevi averlo indubbiamente capito anche se il saluto che ti viene rivolto è strano, non alla maniera degli ebrei ma: *“Ti saluto o pena di Grazia...”* e tu invece conoscevi soltanto il vostro *“Shalom”* così armonioso e così familiare, ma che cosa era questa *“Grazia”* di cui ti si parla!? Tu conoscevi tutt’al più la *“Shekinah YHWH”* che aveva guidato e protetto i tuoi antenati nel deserto quando, usciti dall’Egitto, non erano ancora arrivati alla Terra Promessa, ma di *“Grazia”* non avevi mai sentito parlare, nemmeno quando, durante lo shabat ti recavi, insieme alle compagne del tuo minuscolo paese nella Sinagoga del villaggio per celebrare e ringraziare la magnificenza che YHWH aveva avuto con te e con i tuoi avi; di *“Grazia”* niente, mai niente e ora questo personaggio a te sconosciuto ti parla di *“Grazia”*, anzi, sei *“piena di Grazia”* e tu continui a non capire finché il misterioso personaggio non pronuncia una parola, o meglio, un Nome: *“Io chiamerai Gesù”*; per noi poveri saccenti occidentali del duemila queste parole o, questo Nome non dicono niente, ma nella tua lingua questa parola significa *“Salvatore”* e tu, da buona e zelante ebrea hai subito capito di che cosa si trattava anche se, ancora incredula, chiedi spiegazioni che non avrai o quelle che ti sono date non ti basteranno, ma hai capito che tu dovrai diventare la *“Madre del gran Re”*, l’*“Atteso delle genti”*.

Ti è bastata solo una parola, un nome per capire tutto fino in fondo, per capire la svolta che avrebbe avuto la tua vita, questa tua vita tranquilla non sarebbe stata più la stessa, un'immensa gioia avrebbe inondato d'ora in poi la tua esistenza insieme a tanta sofferenza, a tanto dolore da farti venerare anche con il titolo "Madre dei Dolori", ma questo è il frutto della Grazia, è il prezzo che tu devi pagare perché la "Madre del gran Re" è sì madre e madre di un Re ma è il Re della Pace, è il Re della Misericordia e del Perdono che sono frutti di quella Grazia che deve passare attraverso la tua storia per poter poi riversarsi sull'Umanità e redimerla con il sangue sacrificale dell'unica Vittima pasquale valida per tutti e per tutti i tempi: questo è il frutto della Grazia che ora ti "riempie" di gioia e di esultanza, che ti farà temere per la tua sorte quando sarai, di lì a poco, costretta ad andare ad 'Ain Karem a servire tua cugina Elisabetta che insperatamente aspetta un bambino, ma sarà, in verità, una fuga per scappare ad una morte certa per lapidazione perché non saresti creduta del prodigio che è avvenuto in te; la stessa Grazia, di lì a qualche mese, ti farà trepidare davanti al Bambino che ti nascerà e nemmeno saprai come, è nato e ci voleva, è nato e ci serviva, è nato e basta... ed è Grazia per tutti!

ITINERARIO AGOSTINIANO

- **Parte agostiniana**

Il papa Benedetto XVI a Pavia ha parlato di tre conversioni: la prima alla chiesa, poiché l'amore di Cristo lo aveva bevuto con il latte materno. Ma arrivare a dire «eccomi» a Gesù era la grande lotta degli anni giovanili. Aveva capito che Dio era Logos, ma non riusciva a trovarlo finché capì che il Logos si è fatto carne.

In questo testo del Papa, emergono alcuni elementi importanti:

1 *La vita è una lotta interiore – un lungo cammino*

A volte la nostra vita la viviamo a compartimenti, sembra quasi essere un mosaico, ma senza un collegamento, un'armonia. È vero che ogni tassello è a sé, ma è anche vero che se non è inserito in tutta l'opera, perde ogni senso.

Cosa voglio dire con questo? Che le esperienze umane o spirituali che noi facciamo, a volte sono isolate l'una dall'altra. A volte facciamo delle belle conquiste, ma rimangono isolate e con il tempo perdono il loro valore. Pensiamo p.e. alle conversioni che poi possono correre il rischio di fare dei passi indietro, proprio perché ci si è illusi che una volta raggiunta una tappa, possiamo ormai essere sicuri che è nostra. Questo vale per qualsiasi tipo di esperienza, soprattutto nella vita dello spirito.

Se la vita non fosse una continua lotta interiore, un cammino, da una parte sarebbe una noia e dall'altra si perderebbe quella dinamicità necessaria per crescere.

Questo è vero anche perché noi sappiamo che Dio ha creato l'uomo libero. Ed Agostino era ben consapevole di questa verità. Proprio per questo Agostino ha una grande passione per l'uomo. La sua vita è stata segnata da questa passione per la verità di sé, in cui papa Benedetto XVI ha individuato tre tappe fondamentali.

2 *Figlio del suo tempo...*

Il Papa poi ci dice che Agostino è figlio del suo tempo. Ne vive tutte le problematiche, le passioni, le contraddizioni... Agostino è uno che ama, che ha una passione forte per la vita, per le esperienze che incontra. Vi suggerisco a questo proposito alcuni testi da leggere delle Confessioni, dove possiamo vedere tutta questa sua passionalità che lo porta anche al peccato.

È un giovane normale che invece della discoteca, ha la passione del circo, gli piace amare ed essere amato, gli piace fare le maracelle di gruppo... ma...

3 *...è un giovane in continua ricerca...*

Agostino non è un superficiale: pecca, sbaglia, affronta le situazioni con orgoglio, ma non è scontato in quello che sceglie, c'è sempre un certo fondo di insoddisfazione che non lo lascia in pace, che non gli dà pace e questo lo porta a fare le esperienze più svariate, però c'è un punto fermo: tutto ciò che non porta il nome di Gesù Cristo, non gli bastava, gli lasciava come un vuoto interiore, questo anche a livello intellettuale.

4 *... Agostino voleva trovare la Verità*

Il punto fermo della sua esistenza, aveva capito che tutto ciò che aveva afferrato in qualche modo fino a quel momento, non gli dava la pienezza.

Come ardevo, Dio mio, come ardevo di rivolare dalle cose terrene a te, pur ignorando cosa tu volessi fare di me. La sapienza sta presso di te, ma amore di sapienza ha un nome greco, filosofia. Del suo fuoco mi accendevo in quella lettura. Taluno seduce il prossimo mediante la filosofia, colorando e truccando con quel nome grande, fascinoso e onesto i propri errori. Ebbene, quasi tutti coloro che sia al suo tempo, sia prima agirono in tal modo, vengono bollati e denunciati in quel libro. Così vi è illustrato l'ammonimento salutare che ci diede il tuo spirito per bocca del tuo servitore buono e pio: Attenti che nessuno v'inganni mediante la filosofia e la vana seduzione propria della tradizione umana, propria dei principi di questo mondo, ma non propria di Cristo, perché in Cristo sussiste tutta la pienezza della divinità corporeamente. A quel tempo, lo sai tu, lume della mia mente, io ignoravo ancora queste parole dell'Apostolo; pure, una cosa sola bastava a incantarmi in quell'incitamento alla

filosofia: le sue parole mi stimolavano, mi accendevano, m'infiam-
mavano ad amare, a cercare, a seguire, a raggiungere, ad abbrac-
ciare vigorosamente non già l'una o l'altra setta filosofica, ma la
sapienza in sé e per sé là dov'era. Così una sola circostanza mi
mortificava, entro un incendio tanto grande: l'assenza fra quelle
pagine del nome di Cristo. Quel nome per tua misericordia, Signo-
re, quel nome del salvatore mio, del Figlio tuo, nel latte stesso della
madre, tenero ancora il mio cuore aveva devotamente succhiato e
conservava nel suo profondo. Così qualsiasi opera ne mancasse,
fosse pure dotta e forbita e veritiera, non poteva conquistarmi to-
talmente.

5 *Desiderio di un ritiro totale*

Agostino, quasi come riscatto di una vita vissuta nel disordine,
vuole completamente fuggire da quel "mondo" che aveva tanto
amato e che lo aveva visto con tutte le sue "passioni". È una rea-
zione normale, è la relazione di chi dopo tanto buio, tanta incertez-
za, vede la luce, ovviamente vuole abbracciarla in modo totale e
non lasciarla più. Ed il Signore in effetti gli donò questo tempo di
"tranquillitas", dove Agostino poté dedicarsi completamente allo
studio della Scrittura, alla preghiera, alla vita dei fratelli, al lavo-
ro... Questo gli dava pienezza gioia, appagamento.

Non dobbiamo vedere questa esperienza in modo negativo,
tutt'altro. Solo che...

6 *Il Signore chiama ad altro*

Forse questo è un aspetto che difficilmente l'uomo riesce a ca-
pire e cioè, quando tu stai facendo qualcosa di bello, che ti appaga,
che dà pienezza alla tua vita, all'improvviso il Signore sconvolge i
tuoi piani e ti chiede altro. A noi questo può sembrare, e forse così
apparve ad Agostino, inizialmente, come una "forzatura", una "vio-

lenza”, come se cambiasse tutto. Ma in effetti, non è così, perché il CENTRO rimane sempre lo stesso e questo centro è l'AMORE, poi cambia la modalità di servire questo amore. E ad Agostino, come abbiamo ascoltato il Signore ad un certo punto ha fatto un bello scherzo: gli ha tolto quello che amava tanto: la quiete, la tranquillità e l'ha messo in mezzo al “mondo”. Ma anche lì Agostino ha dato il meglio di sé. Perché ciò che lo trascinava era l'amore. Sembrano proprio vere le sue parole: AMA E FA' CIÒ CHE VUOI! Attorno a questo amore tutto acquista senso!

Ed Agostino fu chiamato ad allargare i suoi orizzonti, a vivere la sua realtà non più da laico consacrato, ma da presbitero e poi da vescovo!

E noi sappiamo con certezza che lui visse questo ministero con una dedizione e generosità incredibile. Non lasciava indietro nessuno. Tutto ciò lo sappiamo dai suoi discorsi, dalle sue lettere. Sappiamo che molte erano le persone che incontrava e le situazioni di ogni tipo che affrontava e lo faceva non con leggerezza; anche lì dove non era competente, cercava di informarsi, di sapere, di istruirsi. Prosegue il papa parlando della terza conversione:

C'è ancora una terza tappa decisiva nel cammino di conversione di sant'Agostino. [...] Riguardo all'ideale della perfezione nelle sue omelie sul Discorso della montagna annota:

"Nel frattempo ho compreso che uno solo è veramente perfetto e che le parole del Discorso della montagna sono totalmente realizzate in uno solo: in Gesù Cristo stesso. Tutta la Chiesa invece - tutti noi, inclusi gli Apostoli - dobbiamo pregare ogni giorno: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Retr.I 19,1-3)

Agostino aveva appreso un ultimo grado di umiltà - non soltanto l'umiltà di inserire il suo grande pensiero nella fede della Chiesa, non solo l'umiltà di tradurre le sue grandi conoscenze nella semplicità dell'annuncio, ma anche l'umiltà di riconoscere che a lui stesso e all'intera Chiesa peregrinante era continuamente necessaria la bontà misericordiosa di un Dio che perdona; e noi - aggiungeva - ci rendiamo simili a Cristo, il Perfetto, nella misura più grande possibile, quando diventiamo come Lui persone di misericordia.

ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI

• **Vittorio Trancanelli (1944-1998)**

1 Testimone di Cristo... in sala operatoria e nella vita

Vittorio nasce a Spello il 26 aprile 1944, dove i genitori Saverio e Caterina si erano rifugiati a causa della guerra, presso la nonna di Caterina. Poi si trasferisce a Petrignano di Assisi, dove il padre, molto intraprendente, esercitava attività commerciali ed era conosciuto anche come pittore e ciclista. Vittorio riceve la prima educazione umana e cristiana, frequenta la parrocchia. Completa la sua formazione culturale ad Assisi, dove consegue la maturità classica nel 1963.

Si iscrive alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Perugia e si laurea nel 1969; nel 1970 si iscrive nell'Albo dei Medici della Provincia di Perugia. Nel novembre 1974 consegue il diploma di specialista in Chirurgia Generale. Diventa un chirurgo molto competente e molto apprezzato. Le motivazioni umane e religiose facevano crescere valore e stima per la sua persona.

A 21 anni si fida con Lia; con lei stabilisce un legame affettivo solido che favorisce la maturazione umana e spirituale di entrambi. Si sposano il 18 ottobre 1970. Vanno ad abitare a Perugia e qui cominciano a frequentare la parrocchia di Montelucente.

Nel 1976, un mese prima della nascita di Diego, Vittorio si ammala gravemente, ne uscì vivo per miracolo di Dio, che ha accolto le suppliche di una moglie in attesa di un bambino e di tanta gente che pregava per lui; dall'operazione rimane segnato per tutta la vita.

Dopo un anno Vittorio si rimette e ricomincia a lavorare, in maniera sempre più serrata secondo le necessità dei malati, non badando più alla salute. Anzi, trova il tempo per sviluppare altri

interessi come lo studio dell'arte e della letteratura etrusca, l'archeologia e la musica.

Frequentando in maniera sempre più assidua la parrocchia, nasce in Vittorio un grande amore per la Bibbia, tanto che decide di voler approfondire direttamente la conoscenza storica dell'ambiente e della cultura in cui ha vissuto Gesù.

Così si mise a studiare l'ebraico, l'aramaico e altre lingue orientali per poter leggere e meditare la Bibbia sul testo originale. I suoi articoli e le sue conferenze sono veri e propri studi, di notevole valore.

Vittorio amava il rapporto diretto e amichevole, senza formalità. Comunicava usando parole quasi contate, non una di più. Si esprimeva con chiarezza ed essenzialità. Non parlava mai di sé, non si vantava, preferiva i fatti alle chiacchiere.

Era un uomo profondamente onesto, che non accettava compromessi; un uomo libero senza paura di quel che potrà succedere nel caso si dicano verità scomode, specialmente alle persone che contano.

Assieme alla moglie, Vittorio accoglie 'in affido' uno dopo l'altro, una decina di bambini in situazione di grave disagio familiare; fonda l'Associazione "Alle Querce di Mamre". Come Abramo voleva 'ospitare' Dio nella sua casa, abbozzò un "progetto" di famiglie che desideravano attuare insieme l'accoglienza umana e cristiana delle persone bisognose. Nel 1997 L'Associazione cominciò il suo cammino. Da allora sono state accolte e seguite con molto amore decine di persone che non sapevano dove andare.

Quando arrivò la malattia mortale, da lui chiaramente intuita, seppe reagire piano piano con l'obbedienza di Abramo e di Maria. Gli è costato molto, ma la sua fede gli ha consentito di arrivare a dire con l'animo sereno il suo ultimo, difficile sì.

Venne operato alla testa, ma il male piano piano procedeva in modo inarrestabile. E Vittorio giorno dopo giorno accetta la volontà di Dio, portando quel dolore che ogni giorno aveva curato negli altri. Muore il 24 giugno 1998.

2 *Le sue parole*

“La sola immagine di Dio nel mondo è costituita dell’uomo. Per questo motivo amore di Dio e amore del prossimo sono comandi simili”.

“Se ignoriamo le sue radici, ignoriamo Gesù”.

“O Dio, tu hai formato la mia lingua, ed hai accolto con simpatia i canti che hai posto sulla mia bocca. Tu hai disposto i miei passi verso di Te fin dal mattino, e mi hai dato una gola che non si stanca d’invocarti, e rendesti bianche come lana le colpe che ho commesso seguendo il mio istinto. Adesso sii mio rifugio per il futuro come lo fosti per il passato, e Tu, o Dio mio, che sei il mio scudo, non indugiare”.

“Io non mi vendo, non voglio prostituirmi, voglio procedere con l’aiuto del Signore e con le mie forze”.

“Quando opero, mi raccolgo in preghiera per chiedere l’aiuto del Signore e poi ce la metto tutta. Così anche gli interventi più difficili mi vengono bene”.

“In una società in cui il modello della famiglia è crollato, ci sembra vitale riscoprire la famiglia come carisma... C’è solitudine, c’è carenza di comunione con Dio, quel Dio che scopriamo proprio nella comunione con gli altri fratelli, nella logica del quotidiano, nella dimensione cristiana del vivere quotidiano, possibile a tutti”.

“Se avessi vissuto per far carriera e soldi, adesso non avrei nulla”.

VEGLIA PER LA VOCAZIONE

• **Testi per l'adorazione**

1 Testi biblici

Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.

Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per danzare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

(Qo 3, 1-8)

Da qualunque parte giri un oggetto che brucia, la sua fiamma non conosce altra direzione che non sia il cielo. (*Serm. 234, 3*)

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro... Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste

cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio. (*Mt 6, 26-33*)

Ognuno è così come è il suo amore. Ami la terra? Sarai terra. Ami Dio? Che dirò?! Sarai Dio? Non oso dirlo, ma la Scrittura ci dice: Siete dèi e figli dell'Altissimo. (*In Io ep. 2, 14*)

2 *Il Tempo secondo Agostino*

(*Cap. XI CONFSSIONI*)

"Da dove potevano venire e come potevano trascorrere innumerevoli secoli se non li avessi fatti Tu, che sei l'Autore e il Creatore di tutti i secoli? E quali tempi sarebbero mai potuti esistere se non li avessi fondati Tu? E come sarebbero se non fossero esistiti mai?"...

..."Ma se prima del cielo e della terra non esisteva tempo, che significa chiedersi che cosa Tu allora facevi? Non c'è un "ALLORA" dove non c'è un tempo.

... " Dunque non si può parlare di un qualche tempo in cui Tu stai a far nulla, perché il tempo stesso è stato fatto da Te. E non c'è alcun tempo che esista con Te dall'eternità, perché Tu sei sempre, ma quello se fosse sempre non sarebbe più tempo."...

"Come fanno dunque, a esistere i due tempi passato e futuro? Dal momento che il passato non esiste più e il futuro non esiste ancora? Quanto poi al presente se rimanesse sempre presente e non diventasse passato, non sarebbe più tempo ma eternità. E allora, se anche il presente, per essere tempo deve diventare passato, come possiamo dire che esiste, dal momento che la sua ragion d'essere è che non esisterà? Ciò significa che non possiamo dire veramente che esiste il tempo se non in quanto esso tende al non essere!"...

" O si dirà che esiste il presente e gli altri due non esistono, oppure si dirà che anche questi esistono, ma il presente, quando passa da futuro a presente, proviene da un qualche luogo misterioso, e che, quando diventa passato, vi entra in un luogo segreto? Dove hanno

visto altrimenti il futuro coloro che lo hanno predetto, se esso ancora non esiste? Non si può vedere ciò che non esiste. E coloro che raccontano il passato, non direbbero cose vere se non lo vedessero con la mente: e se non esiste per niente non lo si potrebbe vedere. Dunque esiste sia il passato che il futuro."...

...."Forse sarebbe giusto dire che i tempi sono tre, cioè un presente che riguarda le cose passate, un presente che riguarda le cose presenti, un presente che riguarda le cose future. E questi tre tempi sono nella mente, non altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente è la visione, il presente del futuro è l'attesa."

.. "Così, dimenticando il passato, non distratto dal futuro che è destinato a passare, posso camminare verso la palma della chiamata celeste; là, dove udrò il canto di lode e completerò le Tue delizie che non passano. Ora, intanto, i miei anni sono nel pianto, e TU, SIGNORE, PADRE MIO ETERNO, sei il mio conforto. Mi sono perso nei vari tempi di cui ignoro anche l'ordine, e i miei pensieri, viscere della mia anima, sono lacerati dall'avvicinarsi tumultuoso delle cose, finché non mi getterò in TE, purificato dalla fiamma del TUO AMORE."

"Questo tuo modo di fare è troppo lontano dalla mia capacità di intendere, trascende le mie forze, non posso avvicinarmi: Io potrò grazie alla Tua forza quando me la darai, DOLCE LUME DELLA MIA VISTA INTERIORE!"... .

"O DIO concedi agli uomini di vedere nelle piccole cose le nozioni comuni sia alle realtà piccole che a quelle grandi."... .

3 «*Dolphin*»

Vi voglio raccontare di un delfino che voleva VIVERE il SUO TEMPO; si chiama DOLPHIN. Dolphin era un sognatore, convinto che nella vita ci fosse qualcosa oltre pescare e dormire, e così

aveva deciso di dedicare tutte le sue energie, alla scoperta del vero obiettivo della sua esistenza. Ma quel sogno era sempre incompreso dal branco e soprattutto dagli AMICI, che lo escludevano e lo deridevano.

Un giorno il suo migliore amico disse: "Dovresti catturare pesci invece di sprecare tempo a cavalcare onde attendendo chissà cosa! !".

Dolphin rispose: "Guardati intorno, il nostro è un mondo pieno di delfini che pescano dall'alba al tramonto, senza sosta; non fanno altro! In questo modo non gli rimane più il tempo di seguire i sogni e invece di *PESCARRE PER VIVERE, VIVONO PER PESCARRE!* Trova il tempo di sognare, non lasciare mai che le tue PAURE intralcino i tuoi SOGNI!".

L'amico rispose: "Dolphin, ai sogni si crede quando si è ancora cuccioli; vedrai che un giorno diventerai grande e vedrai le cose come TUTTI GLI ALTRI, non avrai nemmeno il tempo di perdere tempo con i sogni, dovrai pensare ai doveri quotidiani!"

Dolphin disse infine: "È più infantile chi ha paura di sognare, che un cucciolo che sogna. Non insabbiare le tue paure nel tempo perso a risolvere freneticamente le cose quotidiane e superficiali, ma *lascia che il tuo istinto tracci la rotta per la saggezza e fa che le tue paure siano sconfitte dalla speranza. non lasciar ti vivere dal tempo che passa, ma vivi il tuo tempo!!*

4 *Dall'Omelia di papa Benedetto XVI all'Agorà dei giovani a Loreto, 2 sett.07*

Cari giovani, mi sembra di scorgere in questa parola di Dio sull'umiltà un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa. Il messaggio è questo: non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà.

Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato. Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose.

Indice

• PRESENTAZIONE	2
Introduzione	3
• IL TEMA DELL'ANNO: «TEMPO DI GRAZIA»	3
• OBIETTIVI PER AREE	3
• STRUTTURA ED USO DEL SUSSIDIO	4
TEMA GUIDA	4
ATTIVITÀ	4
ITINERARIO ANTROPOLOGICO SPIRITUALE	5
ITINERARIO BIBLICO	5
ITINERARIO AGOSTINIANO	5
ITINERARIO ECCLESIALE	6
ITINERARIO CELEBRATIVO	6
• QUADRO SINOTTICO DEGLI ITINERARI	7
PRIMO BIMESTRE Tempo di Grazia nella vita	8
Ottobre - Novembre	8
IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE	8
• TEMPO DI GRAZIA	8
<i>1 C'è tempo e «Tempo»...</i>	<i>8</i>
<i>2 Dio nel tempo</i>	<i>9</i>
<i>3 Alti e bassi</i>	<i>10</i>
<i>4 «Il Signore è con te»</i>	<i>10</i>
ATTIVITÀ PROPOSTE	11
• OTTOBRE: VIVERE IL MIO TEMPO	11
<i>1 Canzoni e film</i>	<i>11</i>

2	<i>L'orologio del mio tempo</i>	11
3	<i>L'esperienza di un vecchio amico</i>	12
4	<i>Gioco: Tempo perso – tempo ritrovato</i>	13
•	NOVEMBRE:	14
1	<i>Film</i>	14
2	<i>Possiamo farcela</i>	14
3	<i>La parola alla Parola</i>	14
4	<i>In preghiera</i>	14
	ITINERARIO SPIRITUALE	15
•	REDENZIONE: TEMPO DI GRAZIA	15
1	<i>Il vostro parlare sia sì sì, no no</i>	15
2	<i>Consapevolezza della nostra bontà</i>	16
3	<i>Siamo un “fracasso”</i>	16
4	<i>Possiamo farcela</i>	17
	ITINERARIO BIBLICO	18
•	EVA E LA DONNA ADULTERA	18
	ITINERARIO AGOSTINIANO	20
•	VITA NELLA GRAZIA	20
1	<i>Grazia – Vita</i>	20
2	<i>Vita come tempo per amare e lodare Dio</i>	21
	ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI	22
•	LORENA D’ALESSANDRO	22
1	<i>La sua vita (1964-1981)</i>	22
2	<i>Le sue parole</i>	24
	CELEBRAZIONE DELLA PAROLA	24
•	È TEMPO DI... PREGARE!!	24

SECONDO BIMESTRE	Tempo di Grazia nella fede	27
Dicembre - Gennaio		27
IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE		27
• LA GRAZIA DI FIDARSI		27
ATTIVITÀ PROPOSTE		28
• DICEMBRE		28
<i>1</i>	<i>Un atto di fiducia: lasciarsi guidare</i>	<i>28</i>
<i>2</i>	<i>L'esperienza di un amico</i>	<i>29</i>
<i>3</i>	<i>Attesa e attese</i>	<i>29</i>
<i>4</i>	<i>In Preghiera</i>	<i>29</i>
• GENNAIO		29
<i>1</i>	<i>Dagli effetti alla causa</i>	<i>29</i>
<i>2</i>	<i>La parola alla Parola</i>	<i>30</i>
<i>3</i>	<i>L'orologio della mia vita</i>	<i>30</i>
ITINERARIO SPIRITUALE		31
• LA SANTIFICAZIONE		31
<i>1</i>	<i>Non apparteniamo a noi stessi</i>	<i>31</i>
<i>2</i>	<i>Tentazione: Basto a me stesso!</i>	<i>32</i>
<i>3</i>	<i>Necessità di aprire il cuore...</i>	<i>32</i>
<i>4</i>	<i>per accogliere...</i>	<i>32</i>
ITINERARIO BIBLICO		33
• RUT E LA MADDALENA		33
ITINERARIO AGOSTINIANO		35
• FIGLI NEL FIGLIO		35
<i>1</i>	<i>Il Cristo totale</i>	<i>35</i>
<i>2</i>	<i>La concezione dell'uomo in Agostino</i>	<i>37</i>
<i>3</i>	<i>La concezione della storia in Agostino</i>	<i>37</i>

ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI	39
• GIOVANNI MODUGNO	39
1 <i>«Maestro cristiano» (1880-1958)</i>	39
2 <i>Le sue parole</i>	41
PREGHIERA MARIANA	42
• AVE, PIENA DI GRAZIA	42
TERZO BIMESTRE Tempo di grazia nelle relazioni	46
Febbraio – Marzo	46
IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE	46
• LA GRAZIA DI RELAZIONARSI	46
ATTIVITÀ PROPOSTE	47
1 <i>La chiamata di Dio nel deserto</i>	47
2 <i>Il deserto: traccia per gli animatori</i>	49
3 <i>Una rappresentazione improvvisata</i>	50
4 <i>Affrontare un caso concreto</i>	50
• MARZO	51
1 <i>L'orologio del gruppo</i>	51
2 <i>Riflessione sull'attività svolta</i>	52
3 <i>Tempo per me o tempo per gli altri?</i>	52
3.1. Figaro	52
4 <i>In Preghiera</i>	53
ITINERARIO SPIRITUALE	53
• LA NOSTRA GIUSTIZIA	53
1 <i>Giustificazione</i>	54

<i>2</i>	<i>Uscire da noi stessi, dal nostro io</i>	<i>55</i>
<i>3</i>	<i>Non pensiamo alla giustizia</i>	<i>56</i>
<i>4</i>	<i>Il mondo ha bisogno di noi</i>	<i>56</i>
ITINERARIO BIBLICO		57
•	ESTER E LA DONNA CANANEA	57
ITINERARIO AGOSTINIANO		59
•	GLI INCONTRI DI AGOSTINO	59
<i>1</i>	<i>Vita fatta di esperienze</i>	<i>59</i>
<i>2</i>	<i>Vita fatta di incontri</i>	<i>60</i>
ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI		62
•	GIOVANNI PALATUCCI	62
<i>1</i>	<i>... Giusto delle nazioni (1909-1945)</i>	<i>62</i>
<i>2</i>	<i>Le sue parole</i>	<i>64</i>
LITURGIA PENITENZIALE		64
•	LA RINNOVATA ALLEANZA	64
<i>1</i>	<i>Time Out</i>	<i>64</i>
<i>2</i>	<i>La Prima alleanza</i>	<i>65</i>
<i>3</i>	<i>La nuova ed eterna alleanza</i>	<i>66</i>
QUARTO BIMESTRE La Grazia nel Cuore		68
Aprile - Maggio		68
IL TEMA GUIDA DEL BIMESTRE		68
•	GRAZIA DI RISPONDERE ALLA GRAZIA	68
ATTIVITÀ PROPOSTE		69
•	APRILE	69
<i>1</i>	<i>Film</i>	<i>69</i>
<i>2</i>	<i>Scrivo il mio magnificat</i>	<i>70</i>

3	<i>Il mio sgabello a tre gambe</i>	70
•	MAGGIO	71
1	<i>Il seme di Dio</i>	71
2	<i>La parola alla Parola</i>	72
3	<i>In Preghiera</i>	72
4	<i>Festa finale</i>	72
	ITINERARIO SPIRITUALE	73
•	LA SAPIENZA	73
1	<i>Ultimo grado dell'ascesa</i>	73
2	<i>Testi della scrittura</i>	74
3	<i>La sapienza e gli operatori di pace</i>	76
4	<i>La vita cristiana come lotta</i>	77
5	<i>La vita cristiana come testimonianza</i>	77
	ITINERARIO BIBLICO	78
•	MARIA DI NAZARETH	78
	ITINERARIO AGOSTINIANO	79
•	PARTE AGOSTINIANA	79
1	<i>La vita è una lotta interiore – un lungo cammino</i>	80
2	<i>Figlio del suo tempo...</i>	80
3	<i>...è un giovane in continua ricerca...</i>	81
4	<i>... Agostino voleva trovare la Verità</i>	81
5	<i>Desiderio di un ritiro totale</i>	82
6	<i>Il Signore chiama ad altro</i>	82
	ITINERARIO ECCLESIALE: TESTIMONI	84
•	VITTORIO TRANCANELLI (1944-1998)	84
1	<i>Testimone di Cristo... in sala operatoria e nella vita</i>	84
2	<i>Le sue parole</i>	86

VEGLIA PER LA VOCAZIONE	87
• TESTI PER L'ADORAZIONE	87
1 <i>Testi biblici</i>	87
2 <i>Il Tempo secondo Agostino</i>	88
3 <i>«Dolphin»</i>	89
4 <i>Dall'Omelia di papa Benedetto XVI all'Agorà dei giovani a Loreto, 2 sett.07</i>	90
Indice	92